ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	40 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 28 Gennaio 1920 — ROMA — Mercoledì 28 Gennaio 1920 — Num. 24

Il traffico ferroviario sarebbe ripreso domani

Note del giorno

Il mal seme...

Le nostre preoccupazioni su i prevedibili effetti di certe concessioni fatte per la risoluzione dello sciopero dei postelegrafici, non hanno tardato a mostrarsi, pur troppo, pienamente giustificate.

Si tratta della questione del pagamento delle giornate di sciopero agli scioperanti. Il governo, pel caso dei postelegrafici, a giustificare questa sua pericolosissima concessione, che può minare principii fondamentali senza i quali nessun Stato, compreso lo Stato bolscevico, come dimostra la energica politica di Lenin, può tirare avanti, ha messo avanti la ragione delle difficoltà tecniche e della situazione giuridica degli impiegati. Se non che, da una lettera, assai importante, di un postelegrafico fedele, pubblicata stamane nel *Messaggero*, veniamo ad apprendere che la questione sta proprio all'opposto per gli avventizi, ai quali le giornate di sciopero non potrebbero essere pagate senza appunto violazione della legge. Ma vedete mirabile spettacolo: il governo, quando la legge gli serve a coprire le sue debolezze, se ne giova: viceversa diventa fortissimo, non contro il personale indisciplinato, ma contro la legge, quando questa non gli consentirebbe più di indulgere alle dolcezze della sua debolezza. Sicuro: il governo ha allora il coraggio di diventare forte per avere diritto di essere debole. Forte, beninteso, contro la legge, che naturalmente non è che un pezzo di carta... E si avanza perfino, oggi, il sospetto, che il governo s'induca, per sua somma cortesia, a pagare agli scioperanti perfino *i premi d'intensificazione di lavoro* ed i *premi di diligenza!* Sarebbe l'ultima delle ignominie; e noi dobbiamo sperare, con compunto cuore, che almeno gli scioperanti, per un senso di umana dignità e di pudore personale, si rifiutino di riceverli...

E la mala pianta

Naturalmente dal mal seme deve nascere la mala pianta; perchè, è risaputo in botanica, che sono appunto le male piante quelle che attecchiscono con più sorprendente rapidità, e che hanno il più vasto spampanamento...

E lo vediamo oggi nelle trattative per la cosidetta conciliazione dei ferrovieri; i quali domandano anch'essi, e naturalmente, le loro giornate di sciopero; ed anzi vanno più avanti, perchè si sa che nei mali passi al primo segue sempre il secondo, e così via all'infinito. Ed i ferrovieri dunque, hanno l'audacia di domandare al governo, che cancelli ed annulli tutte le promozioni ed i premi dati ai ferrovieri che sono rimasti fedelmente, con alto senso di dovere nazionale, al proprio posto; e la cui fedeltà ha dato appunto al governo il mezzo di fronteggiare lo sciopero, e di condurre gli scioperanti al senso della inevitabile sconfitta...

Ora, noi non osiamo nemmeno di fare al governo l'affronto di sospettare che esso possa spingersi sino ad una tale ignobile abdicazione; nella quale, alla umiliazione dell'ultimo resto della dignità dello Stato, si unirebbe il tradimento verso coloro che di questa dignità sono stati i veri tutori e custodi. Si danno, e si possono dare dei casi in cui, all'esercito avversario sconfitto, si concedino gli onori delle armi, e l'indulto assoluto, e che lo si faccia anzi entrare nei propri ranghi: tale indulgenza e cordialità è tanto più possibile quando l'esercito avversario è dopo tutto, carne della nostra carne e sangue del nostro sangue. Ma non crediamo che la storia registri un caso in cui un capitano abbia sacrificati, all'orgoglio ed alla boria del nemico, i soldati propri che su quel nemico gli hanno appunto data la vittoria.

I 100 Km. dell'on. Bombacci

Ci riferiscono che iersera l'on. Bombacci non si reggeva più in piedi; e che ne aveva ragione, perchè nella giornata non aveva percorso meno di un centinaio di chilometri, e non l'avevano affatto soccorso le dieci lire del compagno Turati...

Ma quei cento chilometri l'on. Bombacci non li aveva percorsi per avviare la rivoluzione, o per stabilire la sua nuovissima costituzione dello Stato soviettista. Nemmeno per sogno: l'on. Bombacci aveva, con le sue gambe rivoluzionarie, misurati cento chilometri di politica conciliatrice, cercando di interporre l'austerità della sua barba fra i due nemici del giorno: lo Stato ed i ferrovieri. Non sarebbe il caso di denunciarlo a Lenin?

Noi non rimproveriamo certamente a Bombacci la sua opera conciliatrice, quantunque, venendo appunto alla vigilia del fatidico 27 del mese, essa abbia un certo sospetto odore di manovra per salvare, dietro l'ombra della sua barba, e di tutte le altre barbe di cui è ricco il Partito Socialista Ufficiale, la *débâcle* dello sciopero ferroviario. Crediamo però nostro dovere di avvertirlo che, con quei cento chilometri di ieri, egli si è avviato avanti assai sulla strada del collaborazionismo...

Se continua di questo passo scommettiamo che finirà per battere perfino Turati.

I limiti della soluzione

La situazione odierna riguardo ai ferrovieri sarebbe la seguente:

Le questioni fondamentali sarebbero — com'è avvenuto per i postelegrafici — demandate alla discussione del parlamento — beninteso nei limiti entro i quali il governo crede di potere accettare le domande presentate.

Tale soluzione, com'è evidente, a chi abbia seguito l'intiera storia dello sciopero, dalle sue origini, giustifica completamente il Governo ed è la più grave condanna dello sciopero stesso, inquantochè lo dimostra assolutamente inutile e ingiustificato. Infatti i ferrovieri potevano accettare fino dal principio ciò che era stato loro offerto: cioè il rinvio della questione al giudizio del parlamento — come l'accettano oggi.

Le difficoltà che oggi si frappongono alla soluzione non sono infatti difficoltà originali, ma hanno la loro ragione dallo sciopero stesso. I punti di dissenso infatti sono: la domanda che fanno i ferrovieri che siano loro pagate le giornate di sciopero e la domanda che siano annullate le promozioni date in questi giorni al personale rimasto in servizio.

Crediamo poter dichiarare che il governo non cederà in modo assoluto sulla seconda... domanda, mentre sulla prima non è impossibile un compromesso.

L'andamento dello sciopero

Il *Ministero dei trasporti* comunica:

Le concordi notizie finora giunte dai Compartimenti confermano che la situazione tende sempre a migliorare ed aumentano le ripresentazioni in servizio. Dovunque migliora il servizio viaggiatori e merci e si va ristabilendo la regolarità delle manovre nei grandi scali.

Non sono però ancora cessati gli atti di intimidazione e di sabotaggio.

TORINO. — *Sono state intensificate le manovre nei grandi scali anche per il ritorno in servizio di un certo numero di scioperanti, ciò che ha permesso di effettuare 60 treni viaggiatori e 28 merci per derrate, bestiame e carbone. E' segnalato l'arrivo da Napoli di 32 ufficiali macchinisti della R. M.*

GENOVA. — *Anche nel Compartimento di Genova aumenta sensibilmente il numero dei treni viaggiatori e merci e si verifica un progressivo ritorno in servizio di agenti scioperanti delle due riviere. Da oggi viene ripresa la trazione elettrica sulla linea Genova-Busalla. Ieri furono caricati altri due treni di carbone per Milano ed uno di grano per Sampierdarena. E' in corso di attivazione il servizio automobilistico fra Ovada ed Alessandria.*

MILANO. — *Negli scali di Milano si va ristabilendo la regolarità del servizio delle manovre e così riesce possibile dare un crescente incremento alla effettuazione dei treni merci. Difatti, ora si accettano senza limitazione alcuna le spedizioni di derrate e medicinali. Ieri furono scaricati 260 carri e giunsero due treni carichi di carbone. Di giorno in giorno si estendono i servizi automobilistici.*

VENEZIA. — *Nel Compartimento di Venezia, sono stati ieri effettuati 45 treni viaggiatori e 56 merci, con un sensibile miglioramento in tutto il servizio. Il personale della stazione di Belluno ha ripreso servizio al completo. Sono stati utilizzati come frenatori 58 soldati. Presso S. Michele, nella notte sul 26, sviava il treno di lusso S. O. con gli ultimi sei veicoli. Dopo il trasbordo dei viaggiatori, che si trovavano nelle vetture sviate la prima parte del treno proseguì regolarmente. E' accertato che lo svio fu determinato da cause dolose, perchè sul binario furono rinvenute le traccie di tubi di gelatina. La pubblica sicurezza ha già provveduto all'arresto di tre individui presunti autori dell'attentato, il quale, fortunatamente, non ha prodotto danni alle persone.*

FIRENZE. — *La situazione va continuamente migliorando nel Compartimento di Firenze, dove ieri si effettuarono, in complesso, 134 treni. Ieri sera poco prima dell'arrivo del treno 1649 nella stazione di Navacchio ad opera d'ignoti, venivano collocate sul binario due traverse che furono urtate dalla locomotiva spezzandone una, ma il treno non deviò.*

BOLOGNA. — *Nel compartimento di Bologna le difficoltà di servizio che si erano verificate nei primi giorni vanno sensibilmente diminuendo, li scioperanti però continuano a compiere atti d'intimidazione. Ieri, ad esempio, hanno proibito al proprietario della trattoria di Corte Galluzza di servire da mangiare agli impiegati ferroviari che non avevano abbandonato il servizio. Presso la stazione di Marzabotto, alcuni sconosciuti tentarono di arrestare il treno 7322, minacciando il macchinista ma non riuscirono all'intento.*

ANCONA. — *Per assicurare la continuità del servizio normale già ristabilito sulle linee principali affluenti ad Ancona, e per il dislocamento di personale in altri compartimenti, sono mantenute nelle linee secondarie i servizi automobilistici i quali funzionano con la massima regolarità.*

Sono stati eseguiti molti trasporti per approvvigionamenti e bestiame. I ferrovieri di Castellammare Adriatico, in un pubblico comizio tenuto domenica scorsa, riaffermarono il loro incrollabile proposito di non disertare dai posti di lavoro, respingendo così gli incitamenti allo sciopero, che erano stati loro rivolti.

ROMA. — *Il servizio degli scali di Roma, migliora costantemente tanto per i treni viaggiatori, quanto per l'inoltro di merci e derrate. Sono state ripristinate altre due coppie di treni, e da stasera sarà pure ripristinato il diretto notturno 103 per Napoli.*

NAPOLI. — *A Napoli, la percentuale degli scioperanti è appena del due per cento e ciò consente l'effettuazione di tutti i treni.*

BARI. — *A Bari il servizio si svolge regolarmente quantunque la propaganda di elementi estranei cerchi di eccitare i ferrovieri a persistere nello sciopero. Sulle diverse linee del Compartimento, oramai circolano tutti i treni ordinari.*

REGGIO CALABRIA. — *A Reggio Calabria, dove si verificò un certo numero di defezione, il servizio va riprendendo il suo aspetto normale.*

SICILIA-SARDEGNA. — *Nulla da segnalare per la Sicilia e la Sardegna.*

TRIESTE. — *Gli agenti che avevano abbandonato il lavoro vanno riprendendo servizio. Ieri furono effettuati 49 treni viaggiatori e 48 merci, di cui 13 per approvvigionamenti.*

TRENTO. — *Ieri fu possibile effettuare la metà circa dei treni del servizio normale.*

Tra le tante manifestazioni di fermezza che si hanno da parte di gruppi di ferrovieri di ogni grado e da parte di ufficiali e marinari dell'esercizio navigazione, è meritevole di speciale menzione il seguente telegramma inviato al Ministero dei Trasporti dal personale navigante dei ferry-boats, a cui sono affidate le comunicazioni fra continente e la Sicilia: «Lo Stato Maggiore il personale navigante gli operai dei ferry-boats con quell'alto sentimento di patriottismo che sempre e dovunque ha guidato le proprie manifestazioni afferma l'incrollabile fede nei grandi destini della Patria ed assicura la S. V. che adempirà come sempre il proprio dovere senza limitazione. F.ti: Russo, Gianni, Pugliesi, Pettinato, rappresentanti del personale».

La diffida per oggi e l'art. 56

Stanotte scade il termine della diffida fatta dal ministro De Vito ai ferrovieri per la ripresa del servizio.

I ferrovieri che entro oggi non si presentano al lavoro, saranno dichiarati dimissionari.

Per i ferrovieri scioperanti sarà allora rigorosamente applicato l'art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, il quale articolo è così concepito: «Senza pregiudizio dell'azione penale secondo la legge, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio o prestano l'opera propria, in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e sono surrogati».

L'art. 165, poi, del regolamento interno, specifica dopo quanti giorni di arbitraria assenza gli addetti alle Ferrovie debbano chiamarsi dimissionari. Dice infatti che tali dimissioni s'intendano date quando l'impiegato sarà «arbitrariamente assente dal servizio oltre dieci giorni».

Qualora dunque non s'intenda applicare l'art. 56, viene in aiuto l'art. 165; in questo caso però bisognerà attendere che spiri il decimo giorno di sciopero, che, come è noto, si iniziò il giorno 20.

Le trattative per l'accordo

Le trattative per la composizione dell'agitazione dei ferrovieri, fattesi ieri più attive, non hanno potuto condurre a quell'accordo che nelle prime ore della serata sembrò quasi un fatto compiuto; ma non portarono, d'altra parte, nemmeno ad alcun gesto brusco — nè da parte del Governo nè da parte degli scioperanti — che troncasse le conversazioni condotte per comporre la grave e penosa vertenza.

Dicemmo già iersera che l'accordo tra rappresentanti del Governo e rappresentanti dei ferrovieri era già stato soddisfacentemente realizzato su tutti i punti controversi che avevano portato allo sciopero; anche su quello della rappresentanza di classe; ma che due questioni rimanevano ancora controverse: quella del pagamento delle giornate di sciopero e quella del trattamento nei riguardi del personale rimasto al lavoro. Gli scioperanti chiedevano il pagamento delle giornate in cui sono mancati al lavoro — secondo quanto è stato fatto per i postelegrafonici — e domandavano che si considerino come non avvenute le promozioni date in questi giorni al personale rimasto in servizio. Il Governo dichiarò iersera di non poter transigere su questi punti: e per il primo di essi faceva rilevare come non fosse il caso di invocare l'esempio dei postelegrafonici, i cui regolamenti burocratici differiscono profondamente da quelli dei ferrovieri, e che non hanno — inoltre — come i ferrovieri la giornata di paga formata in buona parte di competenze accessorie. Competenze che essenzialmente presuppongono un lavoro che invece non è stato compiuto.

Il comizio dei ferrovieri scioperanti — che dalle 16 era stato rinviato alle 20 appunto per conoscere l'esito delle trattative — esaminò il risultato delle pratiche condotte dai fiduciari presso i rappresentanti del Governo. Erano presenti circa 6000 scioperanti.

Masini fece la storia dell'ultima giornata di sciopero e dette lettura di lettere e telegrammi giunti da Palermo, dalla sede centrale del Sindacato di Bologna — che incoraggiava alla resistenza — dal compartimento di Venezia, e comunicava che da cifre ufficiali risulta che il numero dei scioperanti raggiunge la percentuale dell'83 per cento.

Un ferroviere di Cuneo portò il saluto dei ferrovieri del Compartimento di Torino ed annunziò che in Alta Italia prosegue compatto lo sciopero.

Billanovich parlò dello sciopero, attaccando il Governo e dicendo che esso non sa decidersi a considerarlo una solenne manifestazione proletaria. Inneggiò alla resistenza e propugnò l'assoluta decadenza dell'articolo 56, quello, cioè, che riguarda il licenziamento dei ferrovieri dopo le prime 24 ore di sciopero.

L'on. Monici portò l'adesione del Gruppo parlamentare socialista ed incitò alla resistenza, dato — disse — che le trattative col Governo non trovano un'accettabile via di soluzione. Si appellò anche alla resistenza delle famiglie degli scioperanti e conchiuse col professare la sua fede nelle forze della classe ferroviaria.

Agostini portò l'adesione del Sindacato dei ferrovieri avventizi, i quali — egli disse — continuano ad essere solidali nella continuazione dello sciopero.

Infine Castrucci del Comitato Centrale del Sindacato fece una breve relazione delle trattative corse col Governo. Dopo gli approcci avvenuti il secondo giorno dello sciopero erano state interrotte le trattative che poi si erano riprese nella giornata di ieri.

Sulle due controverse questioni l'uditorio affermò la sua intransigenza, proclamando la continuazione dello sciopero. Ma non chiedendo la rottura delle trattative.

E le trattative, infatti sono continuate stamani a Palazzo Braschi, mentre alla Casa del Popolo gli scioperanti nuovamente riuniti celebravano l'inaugurazione del labaro del Sindacato che è formato di un grande drappo rosso bordato di nero.

A Palazzo Braschi — dunque — nel Gabinetto dell'on. Nitti si sono riuniti alle 9.30 il Ministro dei Trasporti on. De Vito, il comm. Magno ed il segretario politico della direzione del Partito Socialista on. Bombacci. La riunione, laboriosissima, è durata sino a mezzogiorno preciso, per trovare la formula conciliativa anche sui due punti rimasti ancora controversi. Se l'on. Bombacci è stato sostenitore efficace dei suoi rappresentati, non meno efficaci sono stati certo i rappresentanti del Governo nella dimostrazione della illogicità delle pretese degli scioperanti e nel sostenere con energia il diritto dello Stato che non può assolutamente mostrare debolezze dannose, pericolose verso i suoi dipendenti.

Ma finalmente verso mezzogiorno — dopo, cioè, circa due ore e mezzo di discussione è parso che il terreno d'intesa sia stato trovato anche per queste due questioni. I ferrovieri rimasti in servizio per conservare le promozioni ottenute dovrebbero essere sottoposti ad un regolare esame; il denaro che gli scioperanti non riceverebbero assolutamente come paga delle giornate di sciopero verrebbe in parte concesso alla classe in un'altra forma che — riteniamo — ai ferrovieri non dovrebbe spiacere. E' necessario che i ferrovieri si persuadano che vi sono ragioni superiori, principi fondamentali ai quali lo Stato non può assolutamente venir meno senza abdicare alla sua autorità, alla sua dignità.

Abbiamo avvicinato l'on. Bombacci mentre usciva da Palazzo Braschi; ed egli ci ha dichiarato di nutrire fiducia di vedere risoluta entr'oggi la vertenza. Il deputato socialista ha lasciato intendere di ritenere che la formula conciliativa trovata — per entrambe i punti controversi — dovrebbe potere essere accettata dai dirigenti lo sciopero e quindi dalla stessa massa degli scioperanti.

Oggi alle 14.45 si sono riuniti — in comitato segreto — alcuni dirigenti lo sciopero, per udire appunto la esposizione delle trattative da parte dell'on. Bombacci. Se — come si prevede — il comitato accetterà l'accordo allora in serata i rappresentanti del Sindacato avranno — a Palazzo Braschi — un colloquio con i rappresentanti del Governo, per la conclusione della vertenza.

Ed il lavoro verrebbe ripreso — dagli scioperanti — con i primi turni di domani mattina.

Le trattative col Governo
comunicate in un comizio a Milano

MILANO, 27. — La settima giornata di sciopero è trascorsa tranquilla ed operosa alle stazioni ed agli scali. In quanto agli episodi di intimidazione, la cronaca ne registra due avvenuti ieri sera verso le 21. In quell'ora il treno merci 5017 diretto dal sottocapo Verganti e proveniente da Aruna, quando giunse a 100 metri circa dal passaggio a livello della stazione di Lagnano, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il proiettile andò a sfiorare il berretto del sottocapo.

Più tardi il treno, giunto fra il bivio Passerella e la stazione di Porta Garibaldi, venne fatto segno ad un nuovo tentativo di intimidazione: altri due colpi di rivoltella furono sparati contro di esso. Ma anche questi andarono a vuoto.

I due comizi degli scioperanti, sono stati ieri dedicati alla cronaca delle trattative. Nel comizio serale specialmente, Passeri e Soriani hanno fatto la cronaca delle riunioni di ieri alla Camera di Commercio e in Prefettura tra i membri del Comitato Centrale di Bologna ed i rappresentanti degli industriali milanesi. In esse non si sarebbe potuta raggiungere alcuna decisione perchè gli industriali avevano un mandato che scadeva alla mezzanotte. Sarebbero però state dagli industriali stessi riconosciute giuste le richieste dei ferrovieri, promettendo di interessarsi presso il Governo. Soriani ha poi concluso annunciando la partenza dei dirigenti il Comitato Centrale per Bologna. Dopo avere conferito coi compagni del Comitato Centrale, una parte dei rappresentanti del Sindacato da Bologna si recherà a Roma dove è fissato un colloquio con il ministro dei Trasporti.

Ore 14.

Oggi nel consueto comizio antimeridiano furono pronunciati i non meno consueti discorsi incoraggianti gli scioperanti ferrovieri a perseverare nella compattezza. Questa fu rilevata generale non solo per Milano ma anche per gli altri centri da Passeri il quale mise pure in guardia contro le misure reazionarie del Governo, nel senso che esse non debbono preoccupare, perchè a fianco dei ferrovieri sono tutti i proletari d'Italia i quali, occorrendo, insorgerebbero. La parola di solidarietà delle altre organizzazioni fu portata da un rappresentante della Camera del Lavoro il quale informò i presenti altresì che i conduttori di autoveicoli organizzati si sarebbero impegnati a rifiutare ogni servizio. Infine il segretario sezionale Soriano comunicò che a Bologna proseguono le trattative e tanto più efficace sarà l'opera dei rappresentanti dei ferrovieri quanto più ad essa corrisponderanno la disciplina, la calma, la serenità della massa.

La cronaca dello sciopero non registra oggi particolarità degne di nota. Tra i piccoli incidenti ne va annoverato uno di cui è stato protagonista il fuochista Arturo Gibertini, che, sebbene scioperante, ha potuto entrare nel Deposito delle locomotive. Non aveva nessuna arma pericolosa, ma soltanto una macchina fotografica. La insistenza però con la quale fissava l'obiettivo sui macchinisti e i capi-tecnici al lavoro, ha rivelato chiaramente che l'innocuo strumento era rivolto a documentare le accuse di krumiraggio e senz'altro l'improvvisato fotografo venne allontanato e condotto alla sezione di Pubblica Sicurezza.

Il lavoro continua a svolgersi ordinato e tranquillo sia alla Centrale che nelle altre stazioni.

Un attentato con tubi di gelatina sulla Verona-Venezia.

VERONA, 26. — La notte scorsa, è stato compiuto un gravissimo attentato sulla linea Verona-Venezia, presso Campagnetta di San Michele, contro il treno di lusso *Simplon-Orient Express*.

Alcuni malfattori, dopo aver rallentato i bulloni del binario vi introducevano dei tubi di gelatina. Questi dovono essere scoppiati qualche istante prima del passaggio del treno che stava sopraggiungendo. La macchina lanciata a tutta velocità sorpassò il punto dove erano stati contorti i binari dallo scoppio dell'esplosivo, ma quattro vetture deragliavano, fra le quali due bagagliai francesi.

Il binario appare contorto per oltre 150 metri.

Servizi migliorati a Torino

TORINO, 27. — Il servizio ferroviario a Torino va sempre più migliorando. I treni che fino a qualche giorno fa, sia in arrivo che in partenza, erano 28, ora sono aumentati a 32.

Nel Compartimento di Torino si effettueranno da oggi diversi treni per merci e viaggiatori mentre altri, esclusivamente per merci, stanno per istituirsi. Così è imminente la riattivazione del diretto N. 5 che parte da Torino per Roma alle 14.50 e del direttissimo N. 6 che arriva a Torino alle ore 11.

La sezione locale dell'Associazione sindacale ha convocato ieri sera i ferrovieri ad essa aderenti. I dirigenti l'organizzazione hanno espresso il parere che lo sciopero si trovi ora nella sua fase risolutiva. Infine dall'assemblea, è stato approvato un importante ordine del giorno così concepito:

«I ferrovieri torinesi appartenenti all'Associazione sindacale; riconfermando che lo sciopero attuale ha carattere rivoluzionario e che dovrebbe servire nell'intenzione dei suoi organizzatori a gettare il Paese in una irreparabile rovina; deliberano di insistere, nel loro coscente atteggiamento di precisa opposizione alla presente agitazione; e proclamano altamente che gli interessi economici, morali e giuridici della classe possono e devono essere tutelati ugualmente senza uscire dalla legalità e senza sovvertire l'ordine sociale; invita tutti gli associati a seguire le chiare direttive dell'Associazione sindacale; chiedono infine che le autorità tutelino la libertà del lavoro gravemente compromessa e sempre più, ogni giorno, maggiormente minacciata».

Pure nella serata di ieri sono arrivati nella nostra città da Napoli altri ufficiali macchinisti della R. Marina ed alcuni fuochisti volontari autorizzati.

Dopo lo sciopero postelegrafonico
Un severo monito della C. d. L.

MILANO, 27. — Ieri i postelegrafonici si sono riuniti a comizio nelle scuole di Porta Romana, per apprendere nuove informazioni giunte da Roma sulle trattative in corso col Governo e per discutere sui deplorevoli incidenti verificatisi in questi giorni negli uffici dei telegrafo e del telefono.

Ha parlato per il primo il segretario della locale sezione e quindi l'on. Bianchi, il quale, riferendosi agli incidenti succennati, ha fatto alcune franche dichiarazioni. Egli ha affermato la necessità assoluta e doverosa che negli uffici postelegrafonici tornino la calma e la disciplina, anche per dare al pubblico la sensazione che lo sciopero non fu una manifestazione di scioperataggine, bensì la rivendicazione di giusti diritti. L'on. Bianchi si è pronunziato senza reticenze contro le manifestazioni d'intolleranza del personale che ha scioperato verso coloro che hanno ritenuto durante lo sciopero di poter rimanere al lavoro.

Il segretario generale della Confederazione generale del lavoro ha detto che non si ha il diritto di chiedere l'allontanamento dal servizio di questa parte del personale e ha infine affermato che i dirigenti non debbono dal canto loro fornire pretesti a incidenti del genere di quelli accaduti nei passati giorni.

Reparto di somali ammutinati fuggiti in territorio italiano

LONDRA, 26.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che, secondo ulteriori notizie pervenute, il reparto di somali ammutinatosi nel nord del Giubaland è fuggito in territorio coloniale italiano, asportando mitragliatrici e una grande quantità di munizioni.

Denikin a bordo di una nave inglese

PARIGI, 27.

L'Echo de Paris ha da Zurigo: Corre qui con persistenza la voce che il generale Denikin si sarebbe rifugiato col suo Stato Maggiore a bordo di una nave da guerra inglese.

Si aggiunge d'altra parte che l'esercito rosso ha preso Perekop, nel centro dell'istmo che domina l'entrata in Crimea.

Il piroscafo "Taranto,, sequestrato dai volontari di Fiume in alto mare.

TRIESTE, 26.

Ci è arrivata telefonicamente la notizia che il giorno 19 è arrivato improvvisamente a Fiume il piroscafo Taranto recante i rifornimenti varii per un valore di parecchi milioni, più due milioni di lire in contanti. Il piroscafo proveniva dal porto di Taranto ed era diretto a San Giovanni di Medua in Albania.

In alto mare, durante il maltempo, volontari di Fiume, imbarcatisi nascostamente alla partenza, hanno imposto al comandante della nave di cambiar rotta e di dirigersi a Fiume, dove si mancava di viveri e denaro. L'equipaggio accettò senza proteste il cambiamento di rotta e il Taranto, dopo una giornata di navigazione, giunse a Fiume.

Il Comando della città sequestrò danaro e viveri giustificando il suo atto con le strettezze finanziarie, dovute a prevaricazioni di un ex capitano cassiere e di un direttore dell'autoparco, raggiungenti complessivamente la somma di un milione.

Questo atto deplorevole, di un sequestro in alto mare, produsse a Trieste dolorosa impressione.

E' sperabile che le autorità della Regia Marina, quando dovranno spedire forti somme, per la via di mare, si serviranno, d'ora innanzi, di torpediniere, affidandole a mani più sicure e più energiche.

L'ultimatum è stato accettato?

ZURIGO, 27.

L'Agenzia di stampa rumena ha da Belgrado in data 25 che il Governo jugoslavo ha deciso di accettare l'ultimatum dell'Intesa sulla questione adriatica. I giornali svizzeri che raccolgono la notizia rilevano che essa non è confermata nè da Belgrado nè da Parigi.

Il mandato in Armenia ai Paesi Bassi?

PARIGI, 27.

Il «Matin» ha dall'Aja che se l'America non accettasse il mandato in Armenia, questo verrebbe affidato ai Paesi Bassi.

Hoover erede dell'eredità politica di Wilson

PARIGI, 27.

Un telegramma da New York all'*Echo de Paris* spiega che la candidatura di Robert Hoover alla presidenza degli Stati Uniti non è altro che un tentativo da parte degli amici di Wilson per salvare il più possibile della eredità wilsoniana. Soltanto non si sa in nome di quale partito egli intenda sollecitare i suffragi del popolo americano. Ma Hoover ha il duplice vantaggio di essere stato considerato repubblicano prima di salire in fama al principio della guerra che da ingegnere sperduto nella Alasca ne fece il supremo moderatore dei rifornimenti alleati, ed essere in pari tempo benviso ai partiti democratici. Egli non è ostile alla società delle nazioni ma si è sempre mostrato geloso per quanto riguarda gli interessi americani. Sicchè gli sarà facile presentarsi come uomo d'affari, difensore di chiunque non sia infeudato alla politica.

Il giornale, commentando il telegramma del suo corrispondente, osserva che evidentemente Hoover intende farsi esponente di quella tendenza americana che lungi dal pensare alla società delle nazioni, e all'Europa, cura unicamente gli affari.

L'Ungheria non accetta le clausole militari del Trattato

BUDAPEST, 26.

I rappresentanti militari dell'Ungheria a Neuilly tenente colonnello Barone Lange, maggiore von Ottrubai e capitano di vascello Konek, hanno consegnato ai plenipotenziari dell'Intesa un memorandum constatando l'inaccettabilità delle disposizioni militari del Trattato di Pace.

La nota dichiara che gli effettivi di 35 mila uomini consentiti dall'Intesa per l'esercito ungherese sono insufficienti sia per mantenere l'ordine nell'interno, date le attuali circostanze, sia per proteggere la frontiera contro il bolscevismo e per assicurare l'esecuzione degli obblighi contratti verso gli Alleati. Fino ad ora, aggiunge il memoriale, il servizio militare è sempre stato considerato in Ungheria come un dovere patriottico e non può essere in avvenire considerato come una fonte di reddito. Un esercito mercenario, per l'onere finanziario che ne deriva, è un lusso che

Una lettera dell'ex Kaiser

MAGONZA, 26.

Alcuni giornali pubblicano una lettera, diretta dall'ex-imperatore Guglielmo, in data 2 gennaio ad un suo amico, probabilmente il Principe di Wurtemberg, nella quale egli dice,

«Io sono senza speranza e senza desiderio».

Più oltre aggiunge: «Che dite voi della pubblicazione delle mie lettere a Nicola, contraria al diritto delle genti? Ho fatto scrivere a Lowenfeld, redattore capo della *Neue Berliner Zeitung*. Egli deve protestare contro tale pubblicazione di lettere private. Ma siccome questa pubblicazione è fatta sui giornali di paesi nemici, egli deve protestare con maggiore prudenza di quella che era necessaria all'epoca di Bismark».

Più oltre ancora egli dice: «Ho desiderio di non ritornare mai in Germania. Una scissione di cui fossi responsabile mi sarebbe assai penosa».

Egli soffre fisicamente e soprattutto moralmente pensando all'avvenire ed aggiunge: «Non attendo nulla di buono giacchè colla tragica fine di Nicola sotto i colpi omicidi, i sentimenti di solidarietà monarchica hanno abbandonato il mondo ad altri sovrani i quali credono forse di assicurarsi [illegible]

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Seduta del 26 gennaio

Il sindaco Apolloni è assente, perchè ancora una volta indisposto: lo sostituisce l'assessore anziano *Lanciani*, che apre la seduta alle 17,30.

Si incomincia subito dalle interrogazioni.

La carne congelata e le condizioni sanitarie

A quella del cons. Baratelli sull'influenza dannosa che può esercitare la carne congelata, alle condizioni in cui è venduta e in un momento nel quale l'igiene ha da essere più che mai tutelata — questione su cui per prima la *Tribuna* ebbe occasione di gettare il giusto allarme — risponde l'assessore del ramo *Marchiafava*.

Certo — egli dice — la qualità dell'alimentazione durante il periodo della guerra e quello presente non è davvero molto buona, ma non si può negare che ora incomincî a migliorare. Accenno soltanto alla qualità del pane, che durante la guerra era assolutamente abbominevole ed ora invece si può dire discreto. In quanto alle carni congelate posso dire che esse costituiscono una buona alimentazione, ma per esse si richiede che il disgelo sia fatto gradualmente e che le carni siano conservate in ambienti freddi ben ventilati e non umidi. Se questo non si fa, la carne prende un aspetto non buono ed un sapore poco gradevole, diventa frolla e si corrompe rapidamente.

Ora se questa carne non è piacevole al gusto, non si deve però considerarla dannosa alla salute; prova ne è che i buon gustai mangiano la selvaggina quando è già passata e senza risentirne alcun danno; vi sono perfino delle popolazioni che mangiano delle carni putrefatte. La carne deve considerarsi perniciosa quando proviene da animali infetti che contengono germi dannosi. In questo caso la carne può avere anche l'aspetto e il sapore buono, ma può provocare forme coleriche e delle serie malattie.

In quanto all'ultima parte dell'interrogazione del collega Baratelli, circa il dilagare di queste malattie epidemiche, bisogna intendersi, perchè veramente non si può ammettere che le malattie che ora pur troppo ci tormentano abbiano causa dall'intossicazione alimentare. La salute pubblica a Roma dall'ultima epidemia influenzale dello scorso autunno fino ad ora, è stata ottima; infatti basta guardare i bollettini e la mortalità, che è stata minima. Soltanto verso la fine di dicembre scorso si è incominciata a manifestare la malattia chiamata encefalite letargica, non manifestamente contagiosa, la quale è ora in via di diminuzione, tanto che da due o tre giorni non vi sono più denunzie di tal genere. Vi è peraltro una nuova epidemia influenzale, la quale è ora abbastanza diffusa in città ma che non potrà mai raggiungere nè la diffusione nè la gravità dell'epidemia dello scorso anno. Ora in questa epidemia non ha nessun rapporto l'intossicazione alimentare, ma è solamente influenza. Si è detto nei giornali che questa malattia è dovuta specialmente all'alimentazione attuale fatta principalmente di carni insaccate. E' vero che esiste una intossicazione che si chiama buturismo, dovuta specialmente a tal genere di carni che producono molto spesso degli avvelenamenti; ma non si può ammettere che questa encefalite sia una forma d'intossicazione, sia per il modo con cui è sorta, sia per i sintomi e per altre manifestazioni, ed essa non si può ritenere una malattia infettiva. Il buturismo si manifesta generalmente in forma molto contagiosa, mentre invece noi non abbiamo che dei casi isolati. Da quanto io ritengo che essa non abbia nessun rapporto con la carne non disgelata.

In ogni modo io assicuro i colleghi che la vigilanza igienica da parte del nostro ufficio sarà sempre più intensificata acciocchè la carne sia venduta in buone condizioni.

Il consigliere *Baratelli* ringrazia l'Assessore per le comunicazioni fatte e confida che la cittadinanza possa essere tranquillizzata circa la poca esattezza dello espandersi dell'epidemia di influenza e di encefalite.

Tiene tuttavia a dichiarare che egli fu mosso a presentare la sua interrogazione per avere assicurazioni circa la conservazione e lo scongelamento della carne congelata.

Gli risulta che quella che viene da Spezia arriva già in istato di deterioramento; poi invece di venire conservata razionalmente nel frigorifero e fatta scongelare razionalmente passandola da — 4 a più 2 essa viene distribuita direttamente ai macellai. Questi la pongono nelle cantine, in locali cioè umidi e ove topi ed altri animali vengono a contatto con essa. In quale stato venga posta in vendita è facile immaginare!

Chiede che l'Amministrazione ripari immediatamente il frigorifero e faccia pratiche presso il Sottosegretariato Approvvigionamenti perchè tutti i generi congelati vengano affidati al Comune per la conservazione e lo scongelamento di essi.

Chiede pure che, non ostante il Decreto Luogotenenziale dell'agosto 1918 che vieta l'ingerenza dell'Ufficiale sanitario dei Comuni per le verifiche igieniche sui generi smerciati dallo Stato, l'Assessore voglia dare severissime disposizioni perchè la detta vigilanza avvenga e si dichiara lieto se, in questo caso, per la tutela della salute cittadina le autorità comunali violeranno le leggi.

Lanciani comunica la lettera di condoglianze inviata a nome del Consiglio al collega Libotte, colpito recentemente da grave lutto.

Sul rilievo del materiale della "Romana,,

A una interrogazione di Poggi sull'attuale servizio tranviario, dopo il rilievo del materiale della Società Romana, l'assessore *Giovenale* così risponde:

La S. R. T. O. in un suo lungo comunicato compiange la cittadinanza che ormai, secondo essa, dovrà subire il disservizio dell'Azienda tranviaria municipale, e rimpiange i beati tempi del monopolio. Trasformandosi da accusata ad accusatrice, essa tenta di rifarsi una verginità; e fa carico all'Azienda nostra di non avere d'un colpo riordinato il servizio. Essa dimentica che tale servizio era disorganizzato da croniche inadempienze; e che delle 213 vetture tra motrici e rimorchi consegnate al Comune soltanto 130 hanno potuto esser messe in circolazione.

Certo l'Azienda tranviaria municipale in questo disgraziatissimo dopo-guerra non ha potuto avere dal mercato mondiale tutti i rifornimenti che, che essa ha da tempo richiesti, e che sarebbero stati necessari per sopperire alle deficienze della S. R. T. O.

Se il mondo tornerà presto ad un razionale assestamento l'Azienda tramviaria municipale farà un ottimo servizio; in ogni caso non sarà peggiore di certo di quello che ha sempre fatto e che probabilmente avrebbe seguitato a fare la S. R. T. O.

Nel verbale di constatazione dell'11 settembre 1919 la S. R. T. O. si riservava di indicare il materiale mobile necessario all'esercizio delle linee 15 e 16 ed il 31 dicembre al momento cioè della consegna, abusando del suo stato di possesso trattenne ben 41 motrici (dei tipi più recenti) e 30 rimorchi cioè assai più del doppio di quanto nel complesso avrebbe dovuto razionalmente trattenere ed altrettanto fece per macchinari, ed utensili.

Nel verbale di consegna, in rappresentanza dell'on. Sindaco, contestai alla Società il diritto di determinare essa da sola il numero delle vetture da sottrarsi al [illegible] dell'Azienda ad esclusivo beneficio delle linee 15 e 16. Contestai inoltre alla Società l'esclusivo diritto di scelta perchè contrario a giustizia e consuetudine.

La S. R. T. O. dice che abbiamo trovato nei magazzini forniture di materiale e pezzi di ricambio in quantità maggiore della prevista. Ed in parte ciò è vero, ma perchè essa non se ne era valsa come avrebbe dovuto a restaurare seriamente ed efficacemente le vetture, anzichè trattenerne tante fuori d'uso nei depositi perchè non ha voluto permettere di ripararle a noi, che le domandammo non appena iniziate le operazioni del riscatto, che soltanto dopo la consegna furono potute trasportare all'officina Tabanelli?

Questa non benigna resistenza della S. R. T. O. a permetterci di riparare, almeno in parte il materiale mobile fa il paio con quella che ha impiegato nei riguardi del personale che dovevamo assumere. Le tabelle organiche infatti di questo personale, ripetutamente domandate ci furono comunicate soltanto il 15 dicembre ed i nomi dei nostri nuovi cooperatori li abbiamo potuti conoscere soltanto dopo Natale.

Concludendo: tutto si può rimpiangere: ma a me non sembra che dovremo mai rimpiangere la S. R. T. O.

Si passa quindi alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno. Sulle convenzione tramviaria parlano ancora a lungo vari consiglieri: dopo di che la convenzione è approvata.

La seduta è tolta alle 19.30.

Il nuovo Prestito nazionale ha una importanza vitale che non sfugge a nessuno; nè meno agli incompetenti in materia finanziaria. Esso è infatti l'anello gigantesco che unisce la nostra vittoria militare con l'assestamento economico di tutto il paese.

Circa il problema
delle abitazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Leggo nella *Tribuna* di ieri un lungo articolo, riproducente un'intervista con l'ing. Camillo Coen dell'Impresa Peregrini e C., circa l'invenzione di un suo speciale e nuovo sistema di costruzioni in cemento armato.

Rilevo a questo proposito che anche io ho un mio brevetto per costruzioni rapide in cemento armato e con gli stessi requisiti, che fu da me richiesto il 1. ottobre 1919, e per altro da me già da molto tempo prima di tale epoca sperimentato e messo in esecuzione in zona di guerra e nelle terre liberate, sotto gli auspici e l'approvazione delle autorità.

La ragione unica che mi induce alla presente comunicazione sta nel fatto che il mio sistema, mentre è stato accettato dall'Istituto per le Case popolari, col quale sono vincolato per alcune costruzioni a Piazza d'Armi, è stato adottato dalla Società Anonima Cooperativa «La Casa Economica», della quale sono Direttore Capo dell'Ufficio Tecnico fin dal novembre 1919.

La predetta Società, con sede in Roma Via dei Pontefici 57, ha acquistato un terreno a Monte Mario della estensione di oltre 400 mila metri quadrati, sul quale terreno saranno costruiti circa 500 villini, tutti col mio sistema e sotto la mia direzione e responsabilità.

Ve ne sarà per tutti i gusti e per tutte le borse, poichè dal tipo più economico si va alle case più moderne e di lusso, tutte in ogni modo completate di quel conforto che l'igiene, il decoro, il gusto, i bisogni, le esigenze richiedono. E' nel programma della Società di eseguire per giugno prossimo i primi 100 villini, e tutti sono già collocati tra professionisti, industriali, uomini d'affare, ecc.

Per mia soddisfazione posso aggiungere che affluiscono alla Società moltissime prenotazioni, sopratutto per la economia dei prezzi e per le grandi facilitazioni che la Società concede agli acquirenti.

Le sarò grato, sig. Direttore, della pubblicazione della presente, e salutandola mi creda,

Roma, 26 gennaio 1920.

Ing. Clemente Busiri.

Per un nuovo Istituto anatomico

Riceviamo:

« Sono oltre cinquecento gli studenti di medicina iscritti al corso d'anatomia umana presso la R. Università di Roma e appena duecento studenti possono frequentare assiepati e a disagio le lezioni del prof. Versari, mentre la rimanente parte ch'è la maggioranza deve rinunziare con suo grave discapito alle lezioni. Oltre a ciò, essendo le sale di esercitazioni pratiche d'anatomia sufficienti per una ventina d'allievi accade che i turni per le esercitazioni sono fatti a scadenza di tempo tale che permette soltanto un'attività limitata e transitoria.

Dal momento che un progetto esiste per la creazione di un nuovo istituto anatomico con ubicazione e sede più rispondente ai criteri igienici e alle norme scientifiche, noi ci domandiamo perchè ancora non vengano iniziati i lavori per la fondazione del nuovo istituto e che dovrà sorgere in una località lontana dall'abitato ».

I treni in partenza

LINEA TERNI-ANCONA

Treno 1744 ore 5.45
» 804 » 12.45

LINEA NAPOLI

T. 107 ore 8.10 per Napoli
T. 1803 ore 10.40 per Napoli
T. 109 ore 12.45 per Napoli ed oltre
T. 111 ore 16.30 per Napoli
T. G.T. ore 22.— per Taranto e Napoli

LINEA PISA-GENOVA-TORINO

T. 1612 ore 7.10 (1)
T. 14 ore 14.30
T. 1684 ore 16.— per Civitavecchia

LINEA FIRENZE-BOLOGNA-MILANO

T. 1592 ore 8.50
T. 1586 ore 14.15

LINEA CASTELLAMMARE

T. 1770 ore 7.15 per C.mare
T. 4934 ore 18.55 per Avezzano

LINEA TERRACINA e NETTUNO

T. 1813 ore 18.30

LINEA FRASCATI

T. 3459 ore 10.20

LINEA ALBANO

T. 3263 ore 12.2
T. 3287 ore 19.10—

N.B. Potranno aver luogo anche altri treni. Per Fiumicino e per Viterbo è stato istituito il servizio automobilistico.

(1) A Civitavecchia il treno 1612 ha coincidenza col piroscafo per Livorno e Spezia.

La Mostra Barucci
:: all'"Argentina,,

Giorni or sono, ordinata dalla pietà dei figli e di alcuni amici, s'è inaugurata nel ridotto del teatro *Argentina* una Mostra delle opere del pittore romano Pietro Barucci, morto nel 1917. Salvo pochissime cose — per esempio una *Marina* che fu esposta a Santiago del Cile, e un *Pescatore orante* che figurò nel 1893 nel Principato di Monaco e vi ottenne la medaglia d'oro — il visitatore si trova di fronte a un centinaio di quadri originali quasi tutti di minuscole dimensioni, tutti, senza eccezione, ritraenti zone di paesaggio, ispirate in maggioranza dalla campagna romana. Il Barucci, artista fin nelle midolla delle ossa, non tradì mai il paesaggio durante la sua non breve vita d'arte; e non fece che raramente, e forse a malincuore, anche del paesaggio storico; e quando indulse a una tendenza del resto largamente praticata anche dal suo maestro, il Vertunni, ridusse la figura umana in termini modestissimi e le affidò un compito di *definizione dell'ambiente*, e quindi decorativo; come si vede, per esempio, nella grande tela ch'è nel centro della sala, raffigurante una *Palude di Maccarese*, dove l'artista volle introdurre il tipico cacciatore romano e le non meno tipiche quattro selvaggine. La sua prima maniera, segnata da un gruppo di quadretti collocati alla sinistra della porta d'ingresso, reca visibile l'impronta del Vertunni, ma l'alunno ci mette di suo una maggiore letizia, una interpretazione più serena del paesaggio; poi a mano a mano la sua personalità si afferma sino ad assumere stigmate decisamente proprie. Le quali, in queste sintetiche note di cronaca, potrebbero riassumersi nella rara freschezza dell'ispirazione e nella dovizia degli aspetti conferita a un soggetto unico, ottenuta non tanto per la cura nel riprodurre differenze puramente esterne, quanto per la sapiente interpretazione del dilagare della luce secondo i giorni e secondo le ore del giorno. Potremmo esemplificare, volendo; ma chi conosce, per fare il nome di una sola località, la zona di Castel Fusano, intende quanta verità, quanta gentilezza e quanta commozione siano nelle tele che il Barucci amò dedicarle. Le quali sono parecchie, anche in questa Mostra; e stamane alcuni amici rammentavano che Re Umberto, che era innamorato di Castel Fusano, ne aveva acquistata una e l'aveva collocata ben visibile nel suo studio.

Vecchio, con qualunque tempo, a volte armato di stivaloni impermeabili, carico dei suoi colori, delle sue tele e dei suoi pennelli, l'artista montava in bicicletta e volava verso la campagna di Roma; e, tornando nel pomeriggio, recava una o due delle impressioni che oggi, così come nacquero, figurano all'«Argentina». L'ultimo suo quadro, collocato sotto il ritratto eseguito dal pittore triestino Gambon, rappresenta una *marana*; e sulla scarsa acqua la tempesta ha schiantato un albero: il, pare un presentimento e un estremo atto di fede.

Scarso l'intervento delle autorità; folto viceversa il pubblico, lieto di onorare la memoria di un modesto, ma schietto e valoroso artista. La Mostra resta aperta sino al 31 gennaio.

VICE.

ASTERISCHI

Nozze cospicue.

Questa mattina si è celebrato in Campidoglio il matrimonio civile della signorina My di Brezzi-Savorgnan con il principe Ruspoli di Poggio Suasa.

Testimoni: per la sposa il conte Freschi-Ravaschieri e il conte Antonio di Bruzzà; per lo sposo il principe di Poggio Suasa e Don Galeazzo Ruspoli.

La cerimonia civile si è svolta con semplice intimità. Quella religiosa si compirà mercoledì nella chiesa del S. Cuore in via Marsala.

Fra i moltissimi doni pervenuti particolarmente caro è stato quello dei bambini degli Asili del comitato Romano, presieduto dalla madre della sposa.

Il grande concerto al « Nazionale ».

La nobilissima festa iniziativa della principessa Arduina Boncompagni Ludovisi — di costituire una colonia marina per i bimbi del rione Campo Marzio, dei quartieri Flaminio e Tor di Quinto — ha adunato sabato nella sala del Teatro Nazionale un pubblico elettissimo fra cui si notavano numerose i più bei nomi dell'arte e dell'aristocrazia.

Si trattava di assistere a una festa musicale e drammatica il cui programma si presentava interessantissimo. Della parte musicale era stata organizzatrice la signorina Laura Breschi, la distinta musicista e compositrice che corre sempre verso ogni impresa di bene. Al suo appello rispose una schiera di artisti fra i quali riscossero applausi vivissimi il soprano signorina Nina Spanò che cantò con finezza tre pagine della Breschi, il pianista Gaetano Piccirilli, la giovanissima violinista Ada Cocchi, il baritono Aurelo Sabbi. Sedevano al piano il maestro Alaleona e il maestro di Ninno. Al programma musicale seguirono alcune scene popolari di Luigi Sinisca — *Mamma Teresa* — recitate benissimo da Giulia Cassini Rizzotto accanto alla quale si distinsero le signorine Jole e Maria Morino, Irene Gerardi, Maria d'Auria e Amleto Novelli.

Una festa oltre che nobile, riuscitissima che fruttò un bell'introito per la desiderata colonia marina.

Una festa del lavoro.

Rare volte è avvenuto, anzi è forse la prima volta, che una onorifica distinzione cavalleresca premi l'opera di un autentico lavoratore della mensa d'albergo.

La distinzione cavalleresca è stata conferita a un egregio collaboratore del comm. Barbiani, il signor Stefano Scola, ed è segno di elevazione morale di tutta la classe dei lavoratori. Noi quindi ce ne rallegriamo e al neo cavaliere esprimiamo il nostro sincero compiacimento.

Per un caso di pietà.

A coloro che si chiedono l'indirizzo del caso pietoso da noi annunciato, ripetiamo che si tratta di Maria Diotallevi, via delle Grazie, 26, soffitta.

Le nozze del direttore del « Progresso ».

Ieri, a Bologna, si sono celebrate le nozze della signorina Phiny Bianchini con il nobile Guido De Pazzi, il collega direttore del « Progresso » di Bologna.

Testimoni per lo sposo il prof. Giuseppe Lipparini e l'avv. Carlo Ghedini; per la sposa il dott. Gallo Galli e la signora Maria Stella Bianchini Martinelli.

Per gli orfani dei granatieri.

E' preannunziato per il pomeriggio del 7 febbraio prossimo — dalle ore 17 alle 19 — nelle sale dell'« Hotel Excelsior » un grande the dansante a beneficio degli orfani dei granatieri caduti per la patria. Ci riserbiamo di dare maggiori particolari di questa festa della carità che promette di riuscire tra le più brillanti della stagione.

Nel Gabinetto dell'on. Baccelli.

Il comm. avv. Luigi Parpagliolo, capo di Gabinetto e il cav. Gustavo Venditti, segretario particolare del ministro Baccelli, sono stati insigniti, e motu proprio » di S. M. il Re, il primo della Croce di Grande Ufficiale e l'altro di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti ai due egregi funzionari.

La grande gara di aerostati
allo Stadio Nazionale

Come già abbiamo annunziato ieri, domenica prossima avrà luogo allo Stadio la Caccia alla volpe con cinque aerostati e il concerto della Banda Comunale.

Certamente il pubblico, e specialmente chi segue con simpatia l'aeronautica, ricorderà che già prima della guerra fu svolta a Roma una simile gara; ma questa volta l'*Aero Club di Roma*, che vuol riprendere con benemerita attività lo sport aereo, organizza in collaborazione col *Sindacato dei Cronisti* un vero spettacolo aereo.

Riserbandoci di dare più precisi dettagli, possiamo dire per sommi capi che la festa di domenica prossima si svolgerà nel seguente modo: un pallone che fungerà da volpe s'innalzerà dallo Stadio e dopo dieci minuti partiranno in caccia contemporaneamente quattro palloni sferici, una squadra di automobilisti e una squadra di esploratori ciclisti.

Per ciascuna delle tre categorie di cacciatori vi sarà un vincitore e cioè lo sferico, l'automobilista e il ciclista che avranno raggiunto per primi il pallone volpe all'atterraggio.

Subito dopo la partenza per la Caccia alla volpe sarà eseguita la manovra per l'innalzamento di un « draken » che salirà fino a 500 metri e segnalerà agli spettatori lo svolgimento dela gara aerea indicando la posizione dei singoli cacciatori per modo che il pubblico che ha fatto delle scommesse potrà seguire il proprio preferito.

Il totalizzatore funzionerà fino a mezz'ora dopo la partenza dei palloni e si potrà scommettere solo sui palloni sferici. Si giuocherà su un vincente e su un piazzato, essendo il vincente anche primo piazzato. Il pubblico prenderà certo viva parte alle scommesse e noi lo informeremo meglio sulle qualità dei piloti pubblicando domani il loro stato di servizio aeronautico.

Sui cinque aerostati prenderanno posto alcuni soci dell'*Aero Club di Roma* e salirà anche un operatore cinematografico che continuerà dall'alto a riprendere lo spettacolo interessantissimo.

Sembra, poi, che sarà forse possibile al pubblico di fare delle ascensioni frenate sul « draken » dal quale saranno fatti degli esperimenti che preciseremo solo alla vigilia della festa. Un dirigibile ed alcuni aeroplani faranno interessanti evoluzioni sullo Stadio, e poi il dirigibile, che avrà a bordo alcuni Soci dell'*Aero Club di Roma*, seguirà da presso la gara degli sferici.

Quindi dopo questa prima parte di spettacolo aereo, la Banda Comunale sotto l'abile direzione del Maestro comm. Vessella eseguirà un concerto che sarà composto di pezzi molto graditi al pubblico romano.

L'esito della gara sarà noto a mezzo dei giornali del mattino di lunedì e subito dopo i vincitori delle scommesse potranno essere rimborsati nel luogo che presto annunzieremo.

Già alcune iscrizioni di provetti automobilisti romani sono pervenute all'*Aero Club di Roma* e noi incitiamo tutti quanti sono amanti dello sport ad iscrivere le loro automobili a questa simpatica gara che ha il pregio di unire nello stesso cimento tre rami dello sport ugualmente cari ai romani. Le iscrizioni dovranno essere fatte non più tardi di venerdì sera nella sera dell'A. C. R. in via del Tritone 183.

Negli ambienti sportivi romani e tra il pubblico vi è grande aspettativa per questa simpatica festa.

Ricorso Cortese e compagni

Venerdì (30 corrente) — come abbiamo già annunziato — si discuterà innanzi la Seconda Sezione del Supremo Collegio — presieduta dal comm. Nonnis — il ricorso di Luca Cortese, di Colazza, di Manfredini e dei Notaro Piatti contro la sentenza della Corte di Appello che confermava parzialmente quella del Tribunale.

La pubblica accusa sarà sostenuta dal comm. Rocco; la privata dall'on. Tupini e dall'avv. Gregoraci, staranno al banco della difesa gli on. Guido Donati e Porzio per Cortese: l'on. Camerini e l'avv. D'Angelantonio per Colazza; gli avv. Ottorino Petroni e D'Aquila per Manfredini; l'avv. Vincenzo Machorione per Piatti. Tutti i difensori hanno presentato nell'interesse dei rispettivi clienti dei motivi aggiunti di ricorsi che sono poi ampiamente svolti in memorie a stampa.

A favore di Cortese e di Manfredini — che erano ufficiali al momento dell'arresto — si chiede anche l'applicazione dell'ultimo decreto di amnistia. Ed anche per questo la discussione sarà interessante.

Scioperanti postelegrafonici in Tribunale

Luigi Di Stefano ed Ennio Pentenè impiegati postali sono comparsi dinanzi la Nona Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Ferro-Luzzi — imputati del delitto di cui all'art. 154 C. P per avere in Roma il 19 gennaio 1920, in unione con molti altri loro colleghi postelegrafonici scioperanti, con violenza o minaccia aggredito un gruppo di studenti offertisi volontariamente per la distribuzione della corrispondenza, malmenando lo studente Domenico Framentini, a cui fu gettata la posta per terra allo scopo di costringerlo ad ometterne la distribuzione.

Il P. M. cav. Colamonico ha chiesto l'assoluzione del Di Stefano — difeso dall'avv. Micucci — per non provata reità e la condanna del Pentenè — difeso dall'on. Miceli-Picardi — a sei mesi di reclusione.

Il Tribunale ha condannato il Pentenè a sei mesi di reclusione e a L. 500 di multa ed ha assoluto il Di Stefano.

La condanna di uno spazzino scioperante

Umberto Vinci, uno dei più *forti* agitatori della classe degli spazzini, durante l'ultimo sciopero di classe, incitava i compagni a non presentarsi al lavoro ed il 14 corrente affrontò due gruppi di crumiri bastonandone uno.

Arrestato per violenza privata, il procuratore del Re rinviava il Vinci alla udienza della VIII Sezione per attentato alla libertà del lavoro e domandava la condanna a sei mesi di reclusione.

Difensore avv. Alfredo Carnebianca e Angelo Baldassarri.

Il Tribunale — presieduto dal cav. De Filippis — ha condannato lo spazzino a tre mesi di detenzione con il beneficio della condanna condizionale in modo che il Vinci è stato messo subito in libertà.

Chi non sottoscrive al Prestito nazionale della Pace e del Lavoro non intende l'alto richiamo che fa lo Stato italiano a tutti i cittadini.

Ognuno concorra per quanto può; il ricco dia la sua ricchezza: il povero dia il suo risparmio alla Patria appellante.

La sega circolare si perfeziona

In questo nostro mondo leggiadro e stupefacente, tutto si avvia con passo accelerato verso la perfezione: dagli uomini, che diventano sempre più farabutti, alle macchine che diventano sempre più prodigiosamente precise.

Nessuna meraviglia, dunque, se in questa marcia fantastica verso la perfezione non rimangono indietro coloro che hanno ottenuto il diploma ufficiale dei farabuttismo da parte della Regia Questura — cioè i ladri: e se i ladri, perfezionando sè stessi, rendono anche più perfetti gli strumenti del loro lavoro.

Per esempio: siamo oramai ben lontani dai primitivi tipi di sega circolare ideati dal famoso Mercandetti una quindicina di anni or sono! L'ultimo tipo, sul quale la polizia è riuscita a metter le mani in questi giorni, è una vera meraviglia del genere...

Fu con questo ordigno formidabile che ignoti ladri, nella notte del 15 corrente, forarono la robusta cassaforte della ditta Concina e Mancinelli in via della Mercede. I funzionari recatisi sul posto constatarono con meraviglia che per la prima volta si era osato forare una cassaforte di fronte anzichè di lato, cioè nello sportello invece che nelle pareti; e ne dedussero che la sega circolare che aveva fatto quel miracolo doveva essere di tipo assolutamente diverso da quelli finora adoperati.

Il cav. Trento, Commissario dell'ufficio investigativo della Questura Centrale, coadiuvato dal suo braccio destro, Commissario cav. Cadolino, si misero attivamente alla ricerca non soltanto dei ladri ma del pericoloso ordigno; e pensando che le ricerche dovevano essere fatte specialmente nella classe dei meccanici, fecero travestire alcuni agenti, fra i più bravi, da operai dell'aggiustaggio.

Fu così che, funzionari ed agenti fissarono la loro attenzione su alcuni individui che seralmente si davano appuntamento e confabulavano nell'ombra fitta degli alberi del giardinetto di Piazza dei Cinquecento: fra questi individui si trovava sempre un tale Cesare Santopaolo, fu Giovanni, di 23 anni, meccanico, senza fissa dimora, il quale era stato soldato ed aveva lavorato durante la guerra nelle officine che producevano materiale bellico. La frequenza in quelle officine doveva aver fruttato al bravo Santopaolo — che non era uno stinco di santo, come la polizia sapeva bene — una infinità di cognizioni preziose che egli poi, tornato borghese, s'era probabilmente affrettato ad utilizzare per qualche suo criminoso disegno...

Il Santopaolo fu pedinato per molte sere. Terminati i conciliaboli nel giardinetto di Termini il giovinotto si dirigeva frettoloso per il viale Margherita a Piazza Guglielmo Pepe: qui... spariva. Nè gli agenti poterono sulle prime accertare dove diavolo egli si nascondesse. Finalmente però riuscirono a seguirlo una sera fino al muraglione della ferrovia e a vederlo entrare in una porticina che si apriva nel muraglione stesso. Il giovinotto aveva dunque la sua piccola officina!

Si trattava di bloccarlo dentro: e della bisogna si incaricò il vice commissario Lamberti che, ieri sera, travestito da *chauffeur*, si recò in automobile nelle vicinanze di quella tana fermando la macchina a qualche distanza.

Il Santopaolo, che era stato al solito convegno misterioso, tornò assai tardi nella sua piccola officina che, come è stato poi accertato, non si trovava nello spessore del muraglione, ma addirittura sotterra.

Non appena il commissario Lamberti lo vide entrare, si precipitò con gli agenti nella officina e mise il Santopaolo in condizione di non muoversi e di non nuocere. Gli agenti trassero via in arresto il giovinotto: il funzionario ispezionò l'officina. E vi trovò la famosa sega circolare ricercata, un trapano americano robustissimo con un vero arsenale di punte d'acciaio, un carburatore, un magnete e tre rivoltelle, il tutto nascosto sotto un mucchio di cordame.

La sega circolare era appunto di tipo diverso da tutte le altre che da oltre un decennio va raccogliendo la polizia. Queste hanno tutte un cerchio d'acciaio dentato, cioè la sega propriamente detta; quella del Santopaolo in luogo del cerchio dentato ha una serie di grosse punte d'acciaio durissimo, indipendenti l'una dall'altra, ma tenute saldamente insieme da due specie di staffe.

Con i vecchi modelli, incapaci di aver ragione del robusto spessore dello sportello, la cassaforte veniva attaccata nel fianco che è costituito come è noto, da due pareti separate da uno strato di sabbia. Si trattava dunque di fare due fori: operazione più lunga e più difficoltosa. La sega del Santopaolo non ha paura degli spessori...

Nella Regia Questura

Con recente decreto, il comm. Cesare Mori, uno tra i più abili e colti questori del Regno, è stato nominato ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ufficiale, poi, nell'Ordine della Corona d'Italia, è stato nominato il vice questore di Roma, cav. Andrea Calabrese.

Gli studenti universitari e il Prestito

Domani, 28, alle ore 11, nella nuova Aula Magna del Borromini, alla Sapienza, sarà tenuta una adunanza per la propaganda del VI prestito nazionale.

Interverranno alla riunione, oltre alle autorità cittadine, tutto il Corpo Accademico e gli studenti universitari.

Parleranno l'on. prof. Antonio Salandra e il prof. Rodolfo Benini.

La bonifica del primo bacino di Piscinara

Con recente decreto il ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano ha approvato lo statuto del Consorzio speciale per l'esecuzione delle opere di bonifica del primo bacino del comprensorio di Piscinara, in provincia di Roma.

Provoca la morte del figlio
ed è ridotta in fin di vita

Uno dei soliti tristi drammi dell'amore colpevole cui un senso malinteso dell'onore o, per essere più sinceri, la paura folle dell'opinione del mondo, conduce tante sciagurate giovani vittime di un momento di oblio.

Giuseppina Montebove, di 27 anni, da Grotte di Castro, domestica presso la famiglia del signor Giulio De Angelis, in via Cola di Rienzo, 274, amoreggiava da tempo con tal Gaetano Papi.

La ragazza cedette alle lusinghe dell'uomo e, rimasta incinta, non fu dominata che dall'incubo dell'avvenire oscuro che assunse in lei una forma maniaca.

Stamane alle 7, la Montebove, accusando un grave malessere si ritirava nel gabinetto di decenza e poichè vi si tratteneva per un tempo inesplicabilmente lungo il signor De Angelis, impensierito, ha bussato all'uscio del camerino che, dopo qualche indugio, è stato aperto.

La Montebove giaceva prostrata al suolo disfatta nell'aspetto. Il De Angelis ha subito provveduto a farla trasportare all'ospedale di Santo Spirito ove la giovane, pel grave stato di esaurimento in cui trovavasi, è stata ricoverata con giudizio riservato.

Più tardi veniva rinvenuto nel gabinetto ove la Montebone si era trattenuta, il cadaverino di un neonato che all'esame medico è risultato morto dopo la nascita per mancanza di ogni cura.

Il letto della Montebove è stato pertanto piantonato dovendo essa rispondere di infanticidio.

Ferito dal padre

Iersera alle 22,30, nella loro abitazione in via Ripetta, 70, vennero a diverbio Raffaele Focaroli e il figlio di lui Pietro d'anni 17.

Il Focaroli padre, in un accesso di collera, scagliò ad un tratto contro il ragazzo una grossa forbice da sarto ferendolo al braccio destro in maniera che all'ospedale di S. Giacomo i sanitari hanno espresso il dubbio di una lesione nervosa permanente.

Il padre manesco è stato arrestato.

— **Un borsaiuolo.** — Stamane in Piazza San Pantaleo, da un tram della linea 12 è saltato a terra un borsaiuolo che non era riuscito a fare un certo suo colpo a danno di una signora e che si è messo a correre velocemente inseguito dalle grida di: « al ladro! ».

Due guardie regie hanno acciuffato il birbante che, tradotto alla Questura Centrale, è stato identificato per Giuseppe Di Giambattista, di 42 anni, da Aquila, abitante in Via Santini, N. 4.

Alatri
UN BENEMERITO

Abbiamo appreso con vivo senso di piacere che il presidente della Congregazione di Carità, signor Corona Antonio, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

Cinque anni sono bastati perchè il Corona con uno zelo non comune, sia riuscito a riportare la Congregazione di Carità ad uno stato di solida sicurezza economica, quale era desiderabile dalla popolazione.

Questo merito è stato riconosciuto al Corona dalle superiori autorità che hanno proposto ed ottenuto per lui l'onorificenza che oggi lo distingue.

Ci rallegriamo col neo cavaliere, certi che egli non vorrà arrestarsi nella via del bene.

Olevano Romano
OMICIDIO

Saverio Rocchi, possidente quarantenne, persona amata da tutti, è stato vigliaccamente e brutalmente accoltellato da un contadino: certo Antonelli Giuseppe.

Il motivo è abbastanza futile: il Rocchi aveva acquistata una cantina di cui l'Antonelli ne era l'affittuario. E siccome anche questi era in trattative per acquistarla, e ritenuto che il Rocchi si fosse affrettato a stipulare il contratto per ripicca, non seppe frenare l'ira che l'invadeva e, qualche sera dopo, incontrandosi col Rocchi, dopo di avere con lui scambiate poche parole di minaccia, gli vibrava tre coltellate colpendolo con le due prime presso il cuore e con la terza al basso ventre. Tutte e tre le ferite furono penetranti in cavità.

Trasportato sollecitamente a Roma, il Rocchi è morto il giorno dopo al Policlinico.

L'omicida è tuttora latitante.

SPETTACOLI del 27 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI 27 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia:
Fiori di Calicanto
Tre atti di L. Persichetti

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
Seconda, terza, quarta rappresentazione ai prezzi popolari concordati con il Comune di Roma.
MARTEDI', 27 — Ore 20.30: Ultima rappr.ne di Mattia Battistini, con
La Forza del Destino
Esecutori: Amore, Catazza, Grassi, Battistini, De Angelis, Paci.
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Ultima rapp.ne
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Polverosi Manfredi, Paci Leone.
GIOVEDI', 29 — Ore 20.30:
LA WALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Catazza, Vaccari, De Angelis, Dentale.
Direttore delle dette tre rappr. VITALE
PREZZI: Palchi 75 e 40 — Poltrone 13 — Poltroncine 7 — Anfiteatro 4 — Ingresso 3,20 — Galleria numerata 5 — Comune 3.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 27 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MARTEDI' 27 — Ore 21 replica:
LA SECONDA MOGLIE
di Pinerò — Protagonista I. Gramatica

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo» — Ore 21: *Eva*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Ore 18: *Pulcinella molinaro.*

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Pensaci Giacomino.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Pinocchio.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il bosco sacro.*

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.

Lettere parigine

:: L'idolo di ieri

PARIGI, gennaio.

Una raffica di avvenimenti italiani inaspettati offuscò talmente l'atmosfera che avvolge le Alpi Graje da impedirvi forse di scorgere le piccole vicende del mondo politico francese.

Dopo la sensazionale candidatura di Paolo Deschanel alla Presidenza della Repubblica, seguita dalla sua immediata elezione, nulla probabilmente colpì la vostra vista, tranne la formazione del nuovo Gabinetto presieduto da Millerand. Eppure nei giorni passati avvenne una cosa straordinaria, inverosimile, inesplicabile, assurda: avvenne l'eclissi di Clemenceau.

L'uomo che fino a due settimane or sono era il più possente in Parlamento, il più temuto nei Ministeri, il più incensato dalla stampa, il più caro al popolo, da un momento all'altro scomparve dalla scena politica, sprofondò nell'ombra della vita privata, non fu più appostato dai fotografi nè inseguito dagli operatori cinematografici, divenne un qualsiasi cittadino francese.

Perchè codesto vegliardo carico di gloria è rimasto improvvisamente isolato? Perchè, rispondono coloro che hanno riconosciuto necessario di dare una spiegazione ad un così bizzarro fenomeno, la politica interna e la politica estera del paese esigevano di essere orientate diversamente. L'uomo che aveva governato la Francia durante la guerra non poteva governarla in tempo di pace. Oggi occorre una nuova mentalità, un nuovo modo di concepire l'opera che c'è da affrontare, un programma nuovo, un presidio nuovo. La figura di Clemenceau non si rimpicciolirà per questo: essa appartiene già alla storia. Come il nome di Gambetta, come il nome di Thiers, quello di Clemenceau rimarrà indimenticato.

Perfettamente. Ma la popolarità di Clemenceau se n'è andata, da un'ora all'altra, a rotoli.

* * *

Egli impiegò tutta la vita per crearsi una fama d'uomo pubblico. Fece il giornalista e il letterato, fu tribuno di piazza e oratore parlamentare, descrisse i suoi viaggi all'estero, accettò portafogli e presidenze di Consigli nei più torbidi momenti della vita francese; quando non potè essere ministro ridivento pubblicista per battagliare con la penna, e quando ridepose la penna volle sul serio fare la guerra.

Da per tutto lasciò traccie della sua vibrante energia. Allorchè diresse *La Justice* pretese che tutti i collaboratori di quel giornale fossero, come lui, polemisti: il critico d'arte Gustavo Geoffroy vi celebrò Rodin, Claude Monet, Pissarro, Renoir, Zola, Huysmans. Quattro anni fa, col suo *Homme enchainé* dette assai da fare alla censura; ogni settimana, uno almeno dei suoi articoli doveva essere soppresso; ma Clemenceau ne faceva fare una speciale tiratura e spediva quegli estratti in buste chiuse ai senatori e ai deputati amici.

Egli scrisse il suo primo libro a cinquant'anni. Fu *La melée sociale*. Qualche tempo dopo pubblicò un romanzo: *Les plus forts*, che uscì nell'*Illustration*. L'idea che l'informava era un'idea rigeneratrice. Gli uomini che Clemenceau prendeva di mira in tale opera erano quegl'indegni privilegiati della fortuna che impongono la loro dominazione ai greggi dei deboli e dei diseredati.

Ma la creazione letteraria alla quale Clemenceau ha sempre fatto comprendere di tenere maggiormente è il dramma intitolato *Il velo della felicità*. Dramma amaramente filosofico. Il «velo della felicità» è la privazione della vista. Il mandarino Tchang-I è cieco ma è felice. Sua moglie Si-Tchun è una tenera compagna. Suo figlio Wen-Sion è il più rispettoso dei figli. Il mandarino Tu-Fou è il più fedele degli amici. Lo scrittore Li Kiang il più onesto dei segretari. Ma Tchang-I ricupera la vista. Egli tiene nascosto ai suoi cari tale prodigio, per poterli osservare a suo agio. Ed è così che il velo della felicità cade dalla sua anima. Ah!! egli vede la moglie nelle braccia dell'amico. Il figlio gli fa le boccaccie. Il segretario abusa della sua fiducia. I servi lo derubano mentre gli si inchinano. Allora Tchang-I prorompe in questo grido desolato: «La vita non è che menzogna!... Io ero cieco, e il cielo mi pareva azzurro. Ho ricuperata la vista e il cielo m'appare nero.... Voglio la cecità, voglio di nuovo la cecità, che per tanti anni mi ha reso felice! »

Forse Clemenceau, che ha conosciuti tanti uomini, quali essi appaiono e quali in realtà essi sono, avrà talvolta invidiato chi non vede — non foss'altro chi non vede con gli occhi che possono scorgere certi incartamenti segreti di cui i Ministeri francesi sono pieni.

La prodigiosa carriera di Clemenceau si chiuse forse l'altro giorno, quando un gruppo d'amici andò ad annunziargli con molta tristezza che, nella riunione preparatoria dei senatori e dei deputati, Deschanel aveva ottenuti diciannove voti più di lui.

— Tanto peggio per il mio paese — egli esclamò simulando una bella disinvoltura — e tanto meglio per la mia famiglia!

In quell'istante egli dovette sentire un supremo disgusto per la politica: per la politica che eccita i rancori, favorisce le piccole cospirazioni, alimenta le ambizioni, fa diventare ingrati, fa tradire e fa tirare simboliche pugnalate nella schiena.

Perciò dichiarò, più tardi, che si sarebbe ritirato in campagna per scrivere un libro.

In altri tempi, scrivere un libro era, infatti, per lui, una distrazione, un riposo. Ottavio Mirbeau lo sorprese, dopo una crisi ministeriale, intento a coprire pagine di divagazioni artistiche. Fu allora che Mirbeau disse di Clemenceau: «Egli cerca di strappare alla vita qualche cosa del suo impossibile segreto... »

In altri tempi, nulla lo offendeva. Leon Daudet lo definiva un «poliziotto travestito da filosofo» una «testa di morto scolpita in un calco biliare». Ed egli rispondeva agli attacchi con altri attacchi, alle invettive, con altre invettive.

Un giorno, con un giornalista che aveva polemizzato con lui e che volle riconciliarsi, fu crudele. Il pover'uomo andò a trovarlo. Clemenceau lo fece attendere in anticamera due ore. Finalmente ordinò al domestico d'introdurlo. Quando il visitatore fu davanti a lui, egli gli chiese, brusco:

— Che volete?

— Stringervi la mano.

— E' fatto... — rispose Clemenceau, tendendogli la sua e riconducendolo alla porta.

Ma, dite: non vi pare una cosa altrettanto spietata che si parli già di Giorgio Clemenceau come se fosse scomparso anche dalla scena del mondo?....

C. G. Sarti.

Millerand intervistato da un giornale americano

PARIGI, 27.

Viene telegrafata qui da New York una intervista che Millerand ha concesso al corrispondente parigino del *New York Herald*. Il Presidente del Consiglio francese ha detto qualche cosa che non ha detto nelle dichiarazioni con le quali si è presentato al Parlamento. Per la ricostituzione delle finanze francesi egli fa assegnamento sul concorso degli Alleati e degli amici; e così per l'esecuzione del trattato di pace.

— Certo — egli ha detto — il trattato non è perfetto. Alcune delle sue clausole sono assai criticabili; ed era inevitabile che così fosse. I compiti da risolvere erano così formidabili che certi errori erano inevitabili. Ma il trattato, così com'è, è soddisfacente per la Francia. E senza dubbio esso mira ad assicurare la pace del mondo. La protezione del Reno non sarà grave per la Francia, benchè le venga a mancare la cooperazione americana. L'onere della occupazione delle provincie renane non incomberà tutto sulla Francia. Si stanno concludendo accordi militari che daranno alla Francia il concorso di contingenti alleati. Il Reno non è la frontiera soltanto della Francia, ma anche per l'Inghilterra e per l'Italia. E queste due nazioni aiuteranno la Francia a fare la guardia ».

Se la cooperazione americana viene a mancare sul Reno, Millerand nutre tuttavia ferma fiducia che l'America finirà per dare il suo concorso alla Lega delle Nazioni ed alla esecuzione del Trattato di Versailles. L'America non può isolarsi e disinteressarsi per le cose d'Europa, dopo avere combattuto in Francia. Perciò Millerand crede che gli Americani finiranno per mettersi d'accordo fra di loro e per firmare il Trattato.

« La defezione dell'America — ha soggiunto il Presidente — mi sembra pertanto impossibile. Ma se ci dovesse toccare una tale disgrazia, noi continueremo senza piegare la nostra politica ».

Il giornalista gli ha chiesto se, a suo parere, lo spirito militarista sia morto in Germania.

« Senza dubbio voi scherzate — ha risposto Millerand. — Sfogliate un giornale tedesco qualsiasi e voi troverete la risposta. Ludendorff non è morto; Hindenburg non è morto; e neppure la mentalità che essi rappresentano è morta. La mentalità tedesca continua ad essere sempre quella. Tuttavia il pericolo non è immediato. Quale è il popolo che oserebbe ora rifare la guerra? Inoltre il Trattato accorda agli Alleati certe condizioni di sicurezza e di garanzia che devono essere eseguite; e gli Alleati vedranno di farle eseguire, in ogni modo. Perciò io spero che il Trattato servirà a conservare la pace ».

Il presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, Millerand, accompagnerà il Presidente della Repubblica nel suo viaggio nel Belgio mercoledì prossimo.

I prigionieri tedeschi

Il rimpatrio dei prigionieri tedeschi si sta effettuando in conformità del programma stabilito.

Finora sono stati già rimpatriati per ferrovia trentamila prigionieri.

Basta semplicemente guardare le condizioni alle quali viene emesso il VI Prestito nazionale, per potere assolutamente rilevare la convenienza assoluta per tutti coloro che hanno danari per sottoscrivere. E ciò indipendentemente da qualunque considerazione estranea al materiale tornaconto, da qualunque eccitamento morale e patriottico.

La Conferenza degli Ambasciatori a Parigi

Il Consiglio degli Ambasciatori e la rappresentanza italiana

PARIGI, 26, ore 21.

Fino alla vigilia della costituzione del Consiglio degli Ambasciatori, nei circoli della Conferenza della pace vi fu la tendenza a svalutare tale organismo. Nelle sfere inglesi si pretendeva che, con lo scioglimento del Consiglio Supremo degli Alleati, cesserebbe l'importanza di qualsiasi altro Istituto che si fosse assunta la continuazione dei lavori rimasti ineseguiti.

Nelle sfere francesi si desiderava che gli occhi del mondo fossero ancora rivolti a Parigi. Quindi si teneva a fare del Consiglio degli ambasciatori un organo ponderoso. Questa seconda tendenza ha prevalso; tanto è vero che la prima riunione degli ambasciatori, presieduta da Millerand, ha avuto l'aspetto di una riunione della cessata Conferenza.

Il Consiglio degli ambasciatori avrà poi poteri maggiori di quanto i suoi critici avevano preteso. Nel luglio, quando venne decisa la sua creazione, si stabilì che il suo compito ufficiale dovesse consistere nell'occuparsi dell'esecuzione dei trattati di pace. Ma ormai è certo che le sue attribuzioni si allargheranno.

Infatti, esso avrà — oltre al compito suddetto — quello di studiare le questioni pendenti, preparando così il lavoro che i Capi di Governo dovranno esaurire.

Il Consiglio degli ambasciatori è però convertito in un organismo molto più agile della Conferenza della pace primitiva. Gli elementi che coadiuvano gli ambasciatori sono tecnici, il cui numero è ridotto al minimo indispensabile.

La sezione italiana si compone: dello ambasciatore Bonin Longare, del delegato aggiunto comm. Garbasso; e, siccome nella costituzione del Consiglio degli ambasciatori era previsto che questi fossero assistiti da consiglieri tecnici secondo le varie questioni da trattare, così i nostri delegati avranno l'assistenza del conte Vannutelli Rey, dei commendatori Stranieri e Galli e del colonnello Castoldi. Nella prima giornata il Consiglio degli ambasciatori ha tenuto due lunghe sedute.

La prima giornata

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina sotto la presidenza di Millerand.

Erano presenti Lord Derby per la Gran Bretagna, il conte Bonin Longare per l'Italia, Hugues per gli Stati Uniti, e Matsui per il Giappone.

La Conferenza ha approvato il testo di risposta che sarà inviata ad Ador circa l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni ed ha approvato un progetto di nota preparato dal generale Le Rond, in risposta a considerazioni tedesche relative al funzionamento della missione incaricata di stabilire le varie frontiere.

La Conferenza si riunirà di nuovo nel pomeriggio alle ore 15.30.

I lavori della Conferenza entrano oggi in una nuova fase, poichè gli ambasciatori dell'Intesa si sostituiscono ai capi di Governo che costituirono il Consiglio Supremo.

Molto si discute nelle sfere diplomatiche intorno all'estensione dei poteri della Conferenza degli ambasciatori. L'opinione più diffusa è che essa si occuperà della liquidazione degli affari in corso e della sorveglianza dell'esecuzione del trattato di Pace; ma si osserva che la Commissione interalleata delle riparazioni, che funziona da sabato scorso, è incaricata di quest'ultimo compito con poteri assai più definiti.

La conferenza degli ambasciatori avrebbe quindi attribuzioni limitate, più che altro consultive; insomma una cancelleria internazionale. Comunque gli elementi che la compongono potranno in certo modo influire sulla condotta dei lavori. Non è ancora fissato quali tecnici coadiuveranno i rappresentanti di ciascuna Potenza. A tale scelta procederanno gli ambasciatori durante la prima riunione, al cui ordine del giorno sono annunciate le seguenti due questioni: la risposta dell'Olanda per l'estradizione del Kaiser e la proroga domandata dalla Delegazione jugoslava per decidere sul progetto adriatico.

Intorno alla domanda di proroga formulata dai jugoslavi il Matin dice che i serbi si sforzano di indurre i croati e gli sloveni ad accettare il compromesso e aggiunge che a Belgrado le opinioni si incamminano verso l'accettazione, ma sono necessari alcuni giorni per consultare i principali leaders della Scupcina che è attualmente in vacanza.

Sarti

I soldati d'Italia cimentarono la preziosa loro giovinezza sui campi cruenti di battaglia, ma nulla rischia ogni sottoscrittore del VI Prestito nazionale, che assicura la finanza dello Stato e garantisce un utile impiego della privata ricchezza.

Chi concorre a sottoscrivere a questo Prestito, rende salda la finanza dello Stato e difende la pubblica economia.

Progetto per le navi tedesche approvato

PARIGI, 26.

La Conferenza degli ambasciatori ha tenuto seduta nel pomeriggio dalle ore 15.30 alle 19 sotto la presidenza di Jules Cambon.

Essa ha ricevuto comunicazione del progetto per la ripartizione fra gli Alleati delle navi tedesche e lo ha approvato.

La prossima riunione è stata fissata per lunedì.

* * *

Il *Matin* dice che la consegna da parte della Germania alla Francia di navi disarmate dei loro cannoni e di tutti gli organi accessori è stata oggetto di una lunga discussione alla Conferenza degli Ambasciatori. Tuttavia non è stata presa alcuna decisione.

L'agitazione ferroviaria in Francia

PARIGI, 27. —

L'agitazione che vi ho segnalata l'altro giorno nell'ambiente dei ferrovieri francesi, si è manifestata ieri con qualche movimento sporadico verificatosi sulla rete della Compagnia Parigi-Orleans. Il personale viaggiante è rimasto insensibile agli appelli dei capi, ma gli operai delle officine di riparazione di Perigueux, Tolosa, Nantes, ecc., si sono presentati al lavoro, dichiarando però che non avrebbero fatto nulla in tutta la giornata.

Questo conflitto è stato già composto provvisoriamente, perchè esso era scoppiato prematuramente, mentre è chiara intenzione dei capi ferrovieri di combinare se mai una grossa battaglia insieme. La Compagnia della rete Parigi-Orleans ha accolto talune delle richieste, quali il minimo di 3000 franchi annui, l'amnistia per gli scioperanti, ed ha perfino concesso agli operai la cessazione del lavoro 5 minuti prima dell'orario sino a che non siano installati lavandini moderni. Restano però sempre impregiudicate la questione della nazionalizzazione di tutte le ferrovie, reclamata dalla federazione dei ferrovieri, e sopratutto la questione dei salari, per i quali la Confederazione ha stabilito di aspettare soddisfazione fino al 10 febbraio.

Attentato contro il ministro Erzberger

BERLINO, 26.

Erzberger, uscendo dal Palazzo di Giustizia accompagnato dal suo avvocato, si era fermato innanzi all'automobile e continuava a conversare con il suo avvocato.

Subitamente un giovanotto, vestito elegantemente, si avvicinò e sparò.

L'avvocato di Erzberger si voltò e saltò addosso all'aggressore. Nello stesso tempo quest'ultimo sparò un secondo colpo. Un proiettile colpì Erzberger nella regione addominale, ma rimbalzò su di un oggetto metallico che si trovava nelle tasche del ministro. Erzberger cadde entro l'automobile che il conducente mise subito in marcia.

Il Ministro si recò dal suo medico che constatò una scalfittura alla spalla sinistra.

L'autore dell'attentato è uno studente di nome Holtwig; egli è nato nel 1899 ed è un ex porta bandiera. Abita a Perlitz presso i suoi genitori.

L'impressione a Berlino

BERLINO, 28 (via Zurigo).

L'attentato dell'alfiere Oltwig von Hirschfeld contro Erzberger ha qui prodotto, come in tutta la Germania, profonda impressione.

L'atto del giovane portabandiera è giudicato dai più un gesto eroico; e nei circoli pangermanisti il nome dell'attentatore è esaltato al pari di quello dei più puri eroi della guerra. Tanto che quei circoli ne preparono fin d'ora la difesa, sostenendo la tesi già invocata in favore del conte De Wallen, l'uccisore di Kurt Eisner, cioè la finalità patriottica.

Le condoglianze di Renner

VIENNA, 26.

Il Cancelliere Renner ha telegrafato al ministro Erzberger esprimendogli tutto l'orrore provato per l'attentato da questi subito.

Teatri ed Arte

Concerto Bajardi

Un pubblico sceltissimo e numeroso assistette ieri, alla sala Pichetti, all'annuale concerto di Francesco Bajardi. L'arte di questo insigne pianista è così altamente nota ed apprezzata che ci dispensa dal ripeterne l'elogio; ma essa sarebbe salita anche a più vasta rinomanza, se il Bajardi non avesse sottomessa la sua attività di concertista a quella di insegnante, nella quale, del resto, le sue benemerenze non sono minori, avendo egli già formato un folto gruppo di promettenti allievi. Riservato e modesto nella vita come nell'arte, il Bajardi rifugge da tutti i lenocinii, usati sovente da pianisti anche celebri, per sopraffare con la propria personalità quella dell'autore interpretato. La preoccupazione del Bajardi è invece quella di rendere l'espressione scrupolosa e precisa del discorso e del sentimento musicale, attitudine che vale a dare alla sua interpretazione tutte le più varie e sottili intonazioni e sfumature di stile, di colore, di sentimento per cui si distinguono e gareggiano fra loro in espressione e in bellezza, composizioni di differenti e celebrati compositori.

Il concerto di ieri, oltre a pezzi di Schumann e Chopin, che il Bajardi seppe rendere con grazia squisita e profondità di espressione, il valoroso pianista affrontò con audace baldanza la *sonata* op. 5 di Brahms, composizione giovanile del famoso musicista tedesco, grandiosa più nella mole che nei concetti, e nella quale appare manifesta la dedizione al suo maestro Schumann. Il programma si chiuse con tre novità: *Alghe* di Mario Castelnuovo, *Azulejos* di Albeniz, e *Le danzatrici di Jodhpur* di Alberto Gasco. La composizione del Castelnuovo è di elegante fattura, ma di scarsa espressione; quella dell'Albeniz è poi decisamente inferiore alle altre già note ai nostri pubblici e per le quali tanta simpatica ammirazione si raccolse sul nome del valoroso compositore spagnuolo. Entrambe trovarono tuttavia nel Bajardi un interprete eccellente, il quale seppe metterne in luce i pregi di forma e di colore, ma fortuna decisamente migliore ebbero *Le danzatrici di Jodhpur* del nostro valoroso collega Alberto Gasco, composizione ardita nella tecnica, variatissima nei ritmi, smagliante di colori e di movenze. Inspirata a una tela del Besnard, questa composizione del Gasco — pubblicata recentemente dall'editore Ricordi di Milano — è destinata ad entrare nel repertorio dei concertisti di pianoforte, per il suo carattere vivace e seducente, per la varietà degli effetti che offre alla virtuosità dei pianisti. La calorosa ovazione che salutò la fine di questo pezzo, volle anche significare al Bajardi l'incondizionato consenso del pubblico per il perfetto svolgimento di tutto l'interessante programma. Al quale — dato l'insistente applauso dell'uditorio — il Bajardi dovette far seguire l'esecuzione di un'altra *Ballata*, di un *notturno* e di uno *studio* di Chopin, coronati dalle più vive acclamazioni.

A. de A.

Concerto degli "Amici della Musica,,

Iersera la venerabile sala dell'*Istituto Archeologico romano* in via degli Astalli era gremita di pubblico. Melpomene conta molte... amicizie e i suoi fedeli amici si erano appunto dati convegno nella sala suddetta per prendere cognizione di una quantità rilevante e forse soverchiante di composizioni dei secoli 17.o e 18.o. Rameau, Mozart, Tartini, Boccherini, Haendel e poi Cavalli, Rossi, Galuppi, Bernardo Gaffi, ecc. Un florilegio di Autori, quasi tutti celeberrimi e degni di essere ascoltati con devozione particolare.

Lo spazio ci manca in modo assoluto per dare un adeguato resoconto dell'importante e pletorico concerto. Diremo soltanto che il *quintetto* della nuova Società composta dei professori Sandri, Zerti, Raffaelli e Albini ha dato buona prova di sè e sicure garanzie di potere in breve tempo diventare un organismo armonico perfetto. L'Albini ha emerso particolarmente come abilissimo suonatore di *viola da gamba*. Alla signorina Bianca Salvadori, che canta con finezza e dignità di stile, sono state tributate accoglienze di vera simpatia. La pianista Salvatori e il maestro Traversi hanno validamente cooperato alla buona riuscita del concerto, il quale si è chiuso con una efficace interpretazione di un *Quintetto* del Boccherini, ricco di motivi e di forma assai elegante.

Concerto Schulteis-Brandi

Non è frequente il caso di due sorelle che si siano dedicate all'arte pianistica con uguale e felice amore, giungendo ad un alto grado di bravura e percorrendo insieme lietamente la via che conduce al successo ed alla fama. Perciò ben si spiega l'interessamento del mondo musicale romano per il concerto che le signorine Anna Maria e Lavinia Schulteis-Brandi, hanno dato ieri al teatro Quirino. La sala era colma di pubblico distinto ed attentissimo. L'esito dell'audizione è stato, come si prevedeva, lusinghiero al massimo grado.

Le due valenti e simpaticissime artiste hanno suonato, a due pianoforti, una fluida *Sonata* di Mozart e un difficoloso e importante lavoro di Max Reger: *Variazioni e fuga su di un tema di Beethoven. La fuga*, veramente magnifica e di trascinante effetto, ha valso alle eminenti interpreti acclamazioni particolari.

La signorina Lavinia ha eseguito a solo, una *Sonata* di Schumann e pezzi di Ravel, Albeniz, ecc. facendosi oltremodo apprezzare per la sua tecnica agile e sicura e per il suo vivace senso ritmico. A sua volta, la signorina Anna Maria si è fatta assai applaudire come interprete di Chopin, Sgambati ed altri romantici autori. Alle due concertiste sono stati offerti bellissimi fiori.

"Fiori di Calicanto,,

Gran pubblico ieri sera per la serata a prezzi popolari, il pubblico foltissimo ha freneticamente applaudito la commedia in versi di Miguel Zamacois tradotta da Moschino: *I buffoni*. Il Palmarini, la Capodaglio, il Racca e gli altri sono stati più volte evocati al proscenio.

Questa sera alle ore 21 prima novità della stagione: *Fiori di Calicanto*, commedia in tre atti di Luigi Persichetti. Questa commedia ha vinto il premio nel concorso indetto dalla Società degli Autori, viva perciò è l'attesa.

AL COSTANZI — Stasera si darà l'ultima della *Forza del Destino* per serata d'addio dell'illustre baritono Mattia Battistini. Sarà certamente una serata di clamoroso entusiasmo.

AL MORGANA — Oggi ultima replica della *Traviata* con il tenore Muzio, la Costantini e il baritono Zuccarelli.

AL VALLE — Si rappresenterà stasera la graziosa commedia: *Il bosco sacro*, di cui Ruggeri è interprete delizioso.

AL QUIRINO — Irma Gramatica riportò ieri sera nella commedia di Pinero: *La seconda moglie*, un grande successo, trascinando l'affollato uditorio nei punti più culminanti alla più schietta ammirazione. Tra applausi interminabili ella dovette presentarsi al proscenio insieme con Calò con la Borboni, col Viotti, col Pescatori, col Campi che la coadiuvarono nobilmente. Stasera alle ore 21: *La seconda moglie* si replica a richiesta generale.

AL NAZIONALE — Stasera l'applaudita commedia *Pensaci Giacomino*, un'altra ammirabile interpretazione di Musco. Giovedì avrà luogo oltre quella serale, una recita straordinaria alle ore 17 con *L'aria del continente*.

E' intanto allo studio la commedia di N. Martoglio: *Sua Eccellenza*.

ALL'ADRIANO — Altra replica a richiesta della divertente operetta *Prendimi con te!* che la «Novissima» interpreta con un brio e comicità.

AL MANZONI — Si ripete la fortunata parodia-musicale *Re di Amore*.

Salone Margherita

Grandioso lo spettacolo e infiniti applausi a Mysa, Fosca Umora, Gloria, Fortunello e Cirillino, Destrée, Lydia, ecc.

APOLLO

Questa sera avremo un nuovo ed importante debutto con le sorelle *De Roy*, due belle ed elegantissime danzatrici.

Lo *sketch Arizona* del maestro *Rezsnyai*, continua ad essere festeggiatissimo e così la bella *Flonia*, *Fussy* un *jongleur* abilissimo, ecc.

Sala Umberto I

Successo trionfale di *Manara*.

Applauditissimi *3 Linas* nel loro debutto.

Ottima sempre *Reymond*.

:: Beranger di Sacha Guitry ::

PARIGI, 27.

Alcuni pretendono che Sacha Guitry sia da qualche tempo torturato dall'ambizione di essere accolto un giorno o l'altro fra i Quaranta dell'Istituto di Francia. Se è veramente così, non attendiamoci più commedie spumeggianti e frizzanti, come in altri tempi, da Sacha Guitry. Quando un letterato francese sogna di entrare all'Accademia, egli è purtroppo mezzo finito: mezzo finito come uomo, poichè la sua giovinezza è già sfumata, mezzo finito come artista perchè le sue opere non seguono più una ispirazione ma ubbidiscono alla costante preoccupazione di piacere sopratutto all'illustre consesso degli immortali.

In questi ultimi anni Sacha Guitry ha giustificata pienamente la diagnosi psicologica che alcuni gli hanno fatta. Le sue commedie non sono più leggiadramente tenui, deliziosamente parigine, adorabilmente piacevoli come *Nora* o come *Facciamo un sogno*. Esse svelano la ricerca fatta nelle biblioteche, lo studio di una epopea, l'ossessione dell'erudizione. Esse si intitolano *Jean de La Fontaine, Deburcau, Pasteur, Béranger*.

L'ultima che ho citata è quella che viene rappresentata ora nel Teatro della Porte Saint Martin. E' la grande novità del momento. Ed è, essa pure, una commedia storica. Béranger fu il canzoniere del Primo Impero.

La figura di quel poeta delle strade, che suscitò entusiasmi presso a poco simili a quelle sollevato da Rouget de l'Isle, allorchè diffuse la *Marsigliese*, non poteva che sedurre un autore che si sia proposto di continuare una serie di commedie biografiche. Ma, a quanto i critici assicurano, Sacha Guitry ha inesattamente profilato Béranger. Oltre a ciò, nel nuovo lavoro dello spiritosissimo commediografo, manca l'azione, manca l'interessamento, manca perfino lo spirito.

A chi gli ha chiesto perchè abbia abbandonata la commedia mondana, ecco ciò che Sacha Guitry ha risposto:

— Ho una particolare simpatia per gli uomini che seppero arrivare molto in alto. La Fontaine pervenne alla cima della poesia; Deburcau a quella della mimica, Pasteur a quella della scienza; Béranger a quella della canzone...

Risposta, questa, che conferma nel sospetto che anche lui, Sacha Guitry, voglia arrivare dove pochi arrivano.

Vale a dire all'Accademia.

Sarti.

Nuove comunicazioni dirette fra l'Italia e Algeri esercite dal Lloyd Sabaudo

La Società Lloyd Sabaudo, che ad onta delle difficoltà del momento va sempre aumentando la propria flotta con potenti unità, contribuendo efficacemente al graduale, auspicato sviluppo della Marina nostra, aggiunge pure alle linee precedentemente esercite nuovi importanti servizi.

Alle linee del Nord e Sud-America furono recentemente aggiunti nuovi servizi diretti dall'Italia per il *Portogallo-Nord Europa* ed *Australia* con partenze bimestrali nonchè uno speciale servizio diretto Genova-New York-Mar Nero.

Oggi trattasi di nuove comunicazioni dirette tra l'Italia ed Algeri.

Tale importante servizio che risponde ai voti ripetutamente espressi dal ceto commerciale, fu iniziato col piroscafo *Re d'Italia* che, partito da Genova il 9 Gennaio, scalando Napoli, giunse ad Algeri il 14 corrente, da dove ripartì lo stesso giorno per New York.

L'arrivo della nave ad Algeri costituì una vera festività per la colonia italiana che, unitamente alle Autorità locali, accorse numerosa a salutare il vapore, il cui approdo, anche pel nome che porta, riuscì particolarmente gradito a quei nostri connazionali.

Tale servizio sarà eseguito regolarmente con tutti i piroscafi del Lloyd Sabaudo sulla linea fra l'Italia e New York.

Colto da fulmineo malore, ad un solo mese di distanza dalla scomparsa dell'adorata ed inseparabile Mamma sua, alla quale consacrò con santo amore tutto se stesso, spirava a soli 43 anni, oggi alle 13.30 il

Prof. Dott. GINO GOLDSCHMIEDT

lasciando nella desolazione l'unico fratello superstite EMILIO GOLDSCHMIEDT che con la moglie ANGELA GOLDSCHMIEDT BOBRANIZKY e figli ENRICO, CECILIA, SOFIA, con gli zii e zie, affranti partecipa ai congiunti ed amici il nuovo lutto.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 27 Gennaio, alle ore 10 partendo dal Grand Hotel (Firenze).

La cara salma resterà provvisoriamente a Firenze e verrà in seguito tumulata a Venezia nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze-Venezia, 24 Gennaio, 1920.

Ultime notizie e informazioni

Prestito nazionale e proprietà immobiliare

Il Senatore Einaudi, in un suo recente articolo, ponendo il quesito della proporzione con cui ogni cittadino che ne abbia i mezzi debba concorrere al Prestito, lo risolve presso a poco come segue:

— Non è il caso di fare proporzioni, e nessuno deve ritenere di avere adempiuto ai suoi doveri verso lo Stato, assegnando al suo concorso al Prestito una proporzione relativa al totale capitale nazionale. Ognuno deve concorrere al Prestito con tutto ciò di cui può disporre; e questo criterio deve essere seguito sopratutto dal capitale mobile, più facilmente liquidabile, e tanto più in quanto si può prevedere che il capitale immobiliare non potrà concorrervi che in misura molto minore.

In altre parole il criterio del Senatore Einaudi sarebbe presso a poco questo: che il capitale mobile deve fare non solo tutto il suo dovere, quale risulterebbe da un calcolo della percentuale di applicazione della ricchezza privata al Prestito, quale si sarebbe fatto e dovuto fare nel caso dell'adozione di un prestito forzoso; ma più del suo dovere, sino agli ultimi limiti della possibilità, e ciò per coprire e rimediare al *deficit* che si avrà indubbiamente nel concorso al Prestito della proprietà immobiliare.

Ora noi dichiariamo che tale criterio non può essere accolto, almeno nella forma in cui è posto dall'egregio economista. D'accordo col senatore Einaudi nel proclamare che ognuno deve concorrere al Prestito, non con criterii di gretto proporzionalismo, ma in tutta la misura che gli sarà resa possibile dalle sue particolari condizioni; e riconosciamo pure volentieri che il capitale mobile generalmente può avere maggiori disponibilità immediate che non abbia il capitale immobiliare. Ma anche in questo senso non si deve esagerare: se si scusa il capitale immobiliare di repugnare a liquidare i suoi terreni non favorevoli di mercato, non si può viceversa pretendere che il capitalista possessore di titoli finanziari e industriali se ne disfaccia a qualunque condizione per fare i comodi e sopperire al *deficit* che col concorso al Prestito può esserci da parte della proprietà immobiliare.

Ma non siamo affatto d'accordo col senatore Einaudi nella seconda parte della sua tesi, la quale potrebbe venire intesa come una assoluzione, o almeno una grossa scusante per la pigrizia e lo scarso senso civile del capitale immobiliare. La verità è che questa forma di capitale, che rappresenta di gran lunga la più grossa parte della ricchezza nazionale, ha dato ai Prestiti contratti dallo Stato durante la guerra, un assai scarso contributo, niente affatto paragonabile a quello dato dal capitale mobile. Noi conosciamo, e potremmo citare a dozzine, pure nella nostra stretta cerchia, nomi di proprietari di terre e di case i quali, pure possedendo patrimoni vistosi o per lo meno assai rispettabili, non hanno concorso per nulla, o solo con cifre risibili, ai Prestiti nazionali, con la facile scusa della mancanza di capitale liquido. Una tale scusa non può essere in alcun modo ammessa, perchè, anche senza procedere a liquidazioni sia pure parziali, che al prezzo odierno delle case e dei terreni sono pure sempre assai allettanti, e rappresentano un cospicuo plusvalore sui prezzi di avanti la guerra; al capitale immobiliare non mancano affatto i mezzi per procurarsi i mezzi liquidi con cui concorrere alla sottoscrizione dei Prestiti nazionali. A questi mezzi il capitale immobiliare non è ricorso che in misura esigua; e sino a che esso non abbia compiuto il suo dovere, come sarebbe stato costretto ad adempierlo forzatamente nel caso di un Prestito Obbligatorio, non si ha diritto, come fa il senatore Einaudi, di fare la voce grossa contro il capitale mobile, quasi ad imporgli di prestarsi a rimediare la pigrizia e la mala volontà del suo confratello. Con un patrimonio nazionale che può valutarsi, secondo il valore attuale della moneta, a non meno di 250 miliardi, qualora il capitale immobiliare vi concorresse in proporzioni adeguate, basterebbe un prelevamento generale del dieci per cento, per fornire allo Stato, col Prestito attuale, la somma di venticinque miliardi.

Si insista pure perchè ogni contribuente si sforzi il più possibile di superare tale percentuale, e magari di raddoppiarla; ma non si facciano distinzioni fallaci, a scusa degli uni ed a rimprovero degli altri. Si chieda al capitale mobile di dare tutto quello di cui può ragionevolmente disporre; ma questo incitamento non deve essere accompagnato, come nello scritto citato dal senatore Einaudi, con argomentazioni, ingiuste e fallaci, che sembrano volere giustificare la maggiore richiesta fatta ad alcuni, con la scusante del meno e del poco che sarà fatto da altri.

Per la tassa di bollo sui vini e liquori

Consta al Ministero delle finanze che non tutte le Case produttrici di vini e liquori soggetti alla tassa di bollo stabilita dal decreto luog. 24 novembre 1918, n. 2086, hanno potuto finora provvedere per la stampa di congrue scorte dei prescritti bollini di abbonamento. Per evitare, quindi, il verificarsi di infrazioni alla legge dovute a causa di forza maggiore, si avverte che il termine stabilito fino al 31 gennaio corrente con la circolare 16 dicembre 1919, n. 83973, per la spedizione in esenzione da tassa di damigiane e fusti contenenti vini e liquori fabbricati nel Regno in corso di spedizione od in viaggio è stato prorogato al 31 marzo 1920. Fino a tale data, pertanto, i detti prodotti soggetti a tassa, compresi quelli contenuti in bottiglie chiuse in casse, di cui al secondo comma del paragrafo 2 della circolare a stampa 26 novembre 1919, n. 85474, potranno essere spediti dalle Case produttrici, abbonate o no, senza l'invio delle corrispondenti fascette salvo sempre l'obligo agli acquirenti di applicarle sui recipienti nei quali i prodotti stessi verranno venduti al pubblico.

Il prezzo della benzina

Il Comitato degli olii minerali (Ministero del tesoro) comunica:

In seguito agli aumenti verificatisi nel costo dei noli e dei cambi, il prezzo del petrolio e della benzina viene elevato rispettivamente a lire 125 ed a lire 285 per quintale di merce nuda sdaziata franco deposito costiero (aumento di lire 31,14 per quintale di petrolio e di lire 28,84 per quintale di benzina).

I nuovi prezzi avranno applicazione dal 25 c. m.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Il Ministero della Guerra comunica:

Il nuovo ordinamento, che segna una trasformazione radicale degli organismi militari prebellici ed un avviamento verso la Nazione armata, affida all'Esercito permanente una duplice funzione:

1) Solida ossatura destinata, quando la Patria venga minacciata, ad accogliere ed inquadrare tutte le energie vive della Nazione, per costituire prontamente una poderosa ed organica forza di guerra.

2) Scuola militare della Nazione, per conferire ad ogni cittadino, nel minor tempo possibile, la piena attitudine a divenire valido difensore della Patria, assicurandone l'addestramento militare.

Le unità dell'Esercito permanente hanno appunto l'organizzazione necessaria, sia per divenire rapidamente unità di guerra complete e raddoppiate di numero, sia per dare la necessaria istruzione.

E, anche con la ferma assai breve, quale è prevista, si ha modo di assicurare al soldato un'istruzione realmente efficace, assai più di quanto non si sia riuscito durante la guerra, col grave inconveniente che l'addestramento incompleto ed affrettato di allora, accresceva le perdite e rendeva più lento e più difficile ogni successo.

Ma per i graduati e, sopra tutto, per gli ufficiali di complemento, che sono forza essenziale dell'Esercito, l'addestramento nelle unità non sarebbe sufficiente. Vi si è rimediato con l'istituzione di apposite scuole. Nelle principali sedi di corpo d'Armata e, sopra tutto, di quelle che hanno maggior popolazione, sono costituite apposite scuole per ufficiali e sottufficiali di complemento. In esse, mercè l'opera di buoni istruttori e con l'ausilio di tutti i mezzi d'istruzione necessari, si faranno corsi di intenso ed accurato addestramento, reso ancor più efficace, sia materialmente, sia moralmente, per l'interessamento e l'intervento diretto delle altre autorità militari presenti alla sede. La presenza, in quelle località, di corpi delle varie armi, renderà l'istruzione più completa, sotto ogni punto di vista, sopra tutto sarà reso possibile l'affiatamento delle varie armi, per la reciproca conoscenza delle caratteristiche e delle esigenze di impiego.

Tutti i giovani che abbiano frequentato corsi di studio, dovranno prestare l'opera loro alla Patria, come ufficiali o sottufficiali. L'istruzione premilitare (la cui necessità è strettamente connessa con l'adozione delle ferme brevi) da essi ricevuta nelle scuole civili, renderà più agevole e più celere il compito delle scuole militari, le quali, anche nel breve tempo loro concesso per lo svolgimento dei corsi, saranno in grado di fornire agli allievi la capacità indispensabile per ben guidare la truppa e per acquistare su di essa il necessario ascendente morale.

L'istruzione agli ufficiali e sottufficiali di complemento, come veniva impartita in passato, pur disponendosi di un tempo notevolmente più lungo, era assai efficace; e noi sappiamo, per contro quale importanza abbia, per la saldezza di un Esercito, la qualità dei quadri di complemento.

Le scuole, che riceveranno dalle autorità militari contributo di interessamento personale continuo, risponderanno pienamente all'alto compito loro affidato dalla Patria. Esse saranno agevolate dall'opera delle scuole civili dove sarà impartita un'istruzione premilitare e fra le une e le altre vi sarà uno scambio di rapporti che le legherà con vincoli di affettuosa cooperazione, poichè le scuole militari forniranno alle civili l'ausilio più cordiale. La presenza delle scuole militari in molte grandi città, permetterà di raggiungere efficacemente questo elevatissimo scopo, avvicinando sempre più l'Esercito alla Nazione, quale è nello spirito della Nazione armata, giustamente intesa e non lasciata nel campo dell'utopia.

Col nuovo ordinamento i giovani potranno, utilizzando le vacanze ed opportunamente alternando periodi di servizio militare e di studio civile, adempiere al loro obbligo militare senza dover perdere alcun anno scolastico, e con ciò si raggiunge l'intento di ridurre al minimo il sacrificio personale senza danneggiare gli interessi della difesa del paese che stanno costantemente in cima ai pensieri di tutti i migliori cittadini.

Dispensa di ufficiali superiori dal servizio attivo

Ieri è andato in vigore il Decreto Reale che dispensa dal servizio attivo permanente due tenenti-generali, tre maggiori-generali, tre brigadieri generali e tre colonnelli del ruolo tecnico di artiglieria.

Nel suddetto numero di ufficiali sono compresi non solo quelli da collocarsi in posizione ausiliaria speciale per riduzione di quadri, ma anche quelli che in termini delle vigenti leggi dovessero essere dispensati dal servizio attivo permanente per altre cause entro il 24 febbraio p. v.

Una interrogazione dell'on. Cappa sul riposo settimanale dei giornali

L'on. Paolo Cappa ha presentato opportunamente la seguente interrogazione al Ministro dell'Industria e Commercio, sulle disuguaglianze risultanti dal regolamento con cui è stato applicato il riposo festivo dei giornali.

«Al Ministro di Industria e Commercio, se di fronte alle evidente disuguaglianza derivante dal modo con cui il principio del riposo settimanale dei giornali sancito dal recente Decreto Ministeriale è stato applicato nel correlativo regolamento il quale rende possibile ad alcuni giornali di pubblicare egualmente sette numeri alla settimana col giuoco delle doppie edizioni, mentre altri giornali sono costretti a sopprimere realmente un numero settimanale alla settimana, non crede riprendere sollecitamente in esame il detto regolamento per le necessaria correzioni, che mettano sul piede di eguaglianza tutta la stampa italiana. — *Paolo Cappa*».

Le comunicazioni tra Italia e Francia

Le eccezionali bufere di vento e di neve che imperversano quest'anno con insolita persistenza sulle Alpi occidentali, continuano a rendere difficili le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Francia.

Tutte le linee normali dei valichi di Tenda, del Monginevra e del Moncenisio sono interrotte, in alcuni punti, le valanghe hanno asportato le palificazioni per circa un chilometro, in altre le hanno in gran parte sbandate.

Si lavora alacremente per riattivare le linee stesse con numerose squadre di agenti, i cui lavori si prevede che dureranno per oltre venti giorni.

Frattanto si sono costituite linee provvisorie per mezzo di fili coperti gettati sulla neve, mercè cui si è riuscito a riattivare le seguenti comunicazioni:

1. Roma-Parigi (Baudot quadrupla) — 2. Roma-Marsiglia (tutta dupla) — 3. Milano-Parigi (tutta quadrupla) — 4. Torino-Marsiglia-Parigi (Baudot scaglionata) — 5. Torino-Parigi Delegazione Italiana (Hughes) — 6. Genova-Parigi (quadrupla Baudot) — 7. Genova-Marsiglia (quadrupla Baudot).

Il P. P. I. e le questioni agrarie del Lazio

Sono stati ricevuti dal Ministro Visocchi il prof. Sturzo, il dott. Campilli, il prof. Cecconi, in rappresentanza del Partito Popolare Italiano e del Sindacato Contadini del Lazio. Essi hanno esposto il punto di vista da tenersi presente, nella compilazione del disegno di legge sui provvedimenti agrari del Lazio.

Questi punti di vista sono stati concretati nel seguente ordine del giorno che è stato votato dalla Giunta esecutiva del Comitato provinciale del Partito Popolare Italiano di Roma e dai rappresentanti del Sindacato Contadini del Lazio:

«Ritenuta la urgente necessità di affrontare, con provvedimenti legislativi e finanziari, in tutta la sua portata il problema agrario del Lazio, con finalità decisamente sociali ed economiche, domandano che il Governo presenti subito un disegno di legge che ispiri ai seguenti criteri:

1) le terre a coltura estensiva siano date a coltivatori diretti sia per mezzo di cooperative o di libere Associazioni Agrarie a lunga affittanza o utenza, sia a piccoli lotti in enfiteusi là dove può essere raggiunto l'appoderamento del terreno, favorendo in tutti i modi la costituzione della piccola proprietà.

2) Si proceda quindi su richiesta dei Comuni o di Associazione Agraria all'acquisto diretto o anche per mezzo di espropriazione delle terre adatte alla quotizzazione, a mezzo di apposito ente sufficientemente finanziato per legge, e messo in armonia con le funzioni e gli scopi dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

3) Le operazioni di accertamento e svincolo degli usi civici e la relativa valutazione non debbono fare ritardare le assegnazioni della terra ai lavoratori diretti ovvero alle cooperative e Associazioni Agricole, e debbono solo riguardarsi agli effetti patrimoniali e della valutazione del prezzo liberando la terra da servitù contraria al libero sviluppo della economia agraria.

4) Gli usi civici sui terreni boschivi debbano conservarsi a vantaggio della collettività comunale affidati ai Comuni.

5) Debba escludersi qualsiasi monopolio di associazioni o Università Agrarie, unche, cui dare per legge, diritti prevalenti sulle altre associazioni e Cooperative agricole libere.

6) Per dare il migliore assetto della proprietà terriera ed un più vigoroso sviluppo della produzione agricola del Lazio debbasi sviluppare il Credito Agrario a mezzo dell'Istituto di Credito Agrario per il Lazio dotato però di mezzi sufficienti — nell'intento di offrire agli agricoltori, ai piccoli proprietari ed alle Cooperative i capitali necessari alle diverse opere di miglioria e di bonifica e ciò col concorso delle numerose Cooperative di Credito e Casse rurali esistenti nella provincia, che potrebbero provvidamente servire come Enti intermediari nella concessione dei crediti per miglioria, e direttamente, provvedere, nel caso, alla somministrazione del Credito di esercizio.

Debbasi quindi riformare la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, dando in esso una adeguata e diretta rappresentanza alle Cooperative di Credito del Lazio».

La ricchezza nazionale è fatta con quella di tutti i singoli cittadini, ed è più o meno prospera a seconda di come è organizzata e adoperata. Il Prestito nazionale è la sua valvola di sicurezza perchè le assicura un funzionamento quieto e regolare; controllato da tutti i cittadini possessori delle cartelle.

Per il personale postelegrafonico che non ha scioperato

Poichè non è giunta da per tutto la notizia dei provvedimenti annunziati dal Ministro delle poste fin dai primi giorni dell'agitazione, si rende noto:

Al personale di ruolo che, durante lo sciopero, resistendo ad ogni suggestione e ad ogni minaccia, è rimasto ligio al proprio dovere, viene corrisposta, dal 14 al 25 gennaio inclusivo, una indennità pari ai due terzi di missione normale ed in ogni caso non inferiore a L. 150 lorde per gl'impiegati e L. 180 per gli agenti; e che per eguale periodo è corrisposto ai supplenti in missione e agli avventizi di ogni categoria oltre le normali competenze un premio uguale al doppio della retribuzione giornaliera, compreso il 30 per cento ed escluso il caro-viveri.

E' riservato deliberare su casi di speciali benemerenze a coloro che abbiano subìte punizioni non beneficiate dalle precedenti amnistie e che si trovino sottoposti tuttora a procedimenti disciplinari, e che per essersi distinti nell'attuale circostanza, siano meritevoli di condono.

In ordine poi ai dolorosi inconvenienti manifestatisi in alcuni uffici del Regno alla ripresa dei lavori, sono in corso inchieste regolari per deferire al Consiglio di disciplina gli impiegati ed agenti che si siano resi colpevoli di atti contro l'ordine e la tranquillità negli uffici.

Un premio... agli scioperanti?

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci, augurandoci che il fatto annunziato in essa non sia esatto; altrimenti dovremmo dubitare della più elementare giustizia collettiva:

Roma, 27 gennaio 1920.

Spett. Redazione della « Tribuna »,

Codesto periodico ha giustamente osservato come sia inconcepibile che, in seguito allo sciopero dei postelegrafonici, abbiano ad essere pagati per le giornate di assenza al lavoro coloro che hanno creduto di disertare l'ufficio. Ma quale sarà la meraviglia di quanti hanno criterio quando sapranno che — a seconda della voce che corre — agli scioperanti verrà corrisposto anche il premio di lire 40, col quale vengono compensati gli impiegati, che durante un mese non abbiano mai mancato anche per malattia regolarmente giustificata? Non vogliamo ancora credere a tale enormità, ma siccome, dopo altri esempi avutisi, tutto è possibile, desideriamo denunciare il fatto, perchè eventualmente l'opinione pubblica possa giudicare in quale posizione morale vengono posti di fronte ai colleghi scioperanti coloro che non hanno creduto di disertare le fila, preferendo di affrontare e le contumelie e le minacce dei compagni, pur di adempiere quello che essi ritenevano, in tale doloroso frangente il loro dovere.

Un gruppo di telefoniste... crumire.

Venizelos a Taranto

TARANTO, 27. — E' giunto da Napoli il presidente del Consiglio greco Venizelos, il quale si è subito imbarcato sopra un incrociatore ellenico ed è partito per il Pireo salutato dalle salve regolamentari.

Il Ministro di Grecia dal Presidente del Consiglio

Stamane, alle 12, il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto il Ministro di Grecia sig. Coromillas, col quale è rimasto a colloquio mezz'ora.

I massimalisti battuti dai centristi al Congresso prov. socialista di Reggio

REGGIO EMILIA, 27. — E' terminato questa notte il Congresso provinciale socialista, riunitosi per discutere e decidere sulle direttive del partito. Contro la relazione dei centristi, presentata dall'on. Storchi, è stata presentata una mozione di tendenza estremista, la quale conteneva come primo postulato la conquista del potere statale, mediante lo sciopero espropriatore, con la conseguente dittatura del proletariato.

Intorno alle due tendenze si è svolta una vivace discussione. Intervenuta infine la votazione, la mozione dei centristi ha ottenuto 339 voti di prevalenza.

Un tragico fatto presso Novara
Cinque soldati avvelenati

NOVARA, 26. — In località Boschetto — dove sostano i treni merci di passaggio per Milano — essendosi verificati alcuni furti, in seguito a interessamento delle autorità di pubblica sicurezza era stato istituito un corpo di guardia che ieri sera era formato da soldati del 17.o artiglieria, qui di stanza. Verso la mezzanotte gli uomini di sentinella, in unione dei commilitoni del corpo di guardia, tutti già alticci, sapendo che in un vagone si trovavano dei liquori, tentarono di asportarne qualche bottiglia. Spiombato il vagone e stappata una damigiana contenente un liquido che all'odore sembrava mistrà, con una cannuccia ne bevvero a larghe sorsate. Poco dopo però due dei soldati, tali Corradi Ezio e Borgetto Ferdinando, colti da dolori, morivano tra atroci spasimi. Un altro, tale Nevizzari, colto anch'egli da dolori, cercò di correre in una farmacia, ma moriva mentre traversava i binari. Altri due, tali Merlone Carlo e Giglioni Mario, furono trasportati moribondi all'ospedale. Venne accertato che i disgraziati avevano bevuto, invece di mistrà, un liquido velenosissimo a base di acido cianidrico.

Mentre questo tragico fatto avveniva, una pattuglia accorsa sul posto sorprendeva tre caporali intenti a scassinare un vagone e li traeva in arresto. Approfittando del trambusto e della rallentata vigilanza causata da questi due fatti, ignoti malviventi diedero l'assalto ai carri, rubandovi merci per un valore non precisato, ma certo ingente. Lungo il binario della ferrovia fu rinvenuta una parte degli oggetti rubati che i ladri non avevano fatto in tempo ad asportare.

Un fattore aggredito e pugnalato nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 26. — Ieri sera, il fattore Lelli Ferdinando, di anni 46, nativo di Castelfranco Emilia, agente del dottor cav. Luigi Carbonieri di Modena, mentre stava rincasando, presso il podere posto nella località « Romita » in Campagnola (Reggio Emilia), veniva improvvisamente aggredito da uno sconosciuto il quale gli sparava contro due colpi di fucile. Il Lelli, ferito alle reni e ad un braccio, stramazzava a terra gridando disperatamente al soccorso. L'aggressore allora gli fu sopra nuovamente, colpendolo con un pugnale. Il Lelli raccolse tutte le sue forze, impegnando una terribile colluttazione col suo feroce aggressore, riuscendo finalmente a disarmarlo. Mentre il malvivente si dileguava, accorrevano dei coloni che trasportarono subito il Lelli al vicino ospedale Baccaroni di Campagnola, ove le sue ferite furono giudicate dal dott. Piessi non mortali.

Un fatto brigantesco nel Modenese
Un pericoloso pregiudicato ucciso

MODENA, 26. — Una audace e brigantesca grassazione è avvenuta ieri presso Pavullo nel Frignano, dove il mugnaio Leonelli Giuseppe, di anni 68, mentre ritornava dal mercato in compagnia di certo Pradelli Vittorio, di anni 64, nativo di Spilamberto e residente a Modena, veniva ad un certo punto della strada improvvisamente aggredito e ferito a colpi di rasoio dal Pradelli a scopo di furto. Fra i due si impegnava una terribile colluttazione, ma l'aggressore, temendo di essere scoperto, dato il sopraggiungere di alcuni passanti, abbandonava la sua vittima e fuggiva per la campagna.

Il fatto frattanto veniva subito denunziato ai carabinieri che organizzarono tosto un servizio per la cattura dell'aggressore colpevole di altre tentate rapine avvenute in questi giorni.

Infatti, il carabiniere Bolognesi Giuseppe, di anni 22, genovese, ed un altro milite, certo Biagi Augusto, riuscivano a scovare il pregiudicato Pradelli nell'osteria condotta da Casolari Amedeo, in frazione Iddiano. Appena il carabiniere intimava il *fermo* al Pradelli, questi, estratto di tasca un rasoio si slanciava contro il carabiniere, riuscendo a ferirlo in una mano. Il carabiniere allora gli sparò contro un colpo di rivoltella al piede, ma poichè stava per essere sopraffatto, sparò contro il pregiudicato un altro colpo uccidendolo. Durante il trambusto rimaneva pure ferita una bimba dell'oste, di anni quattro. Il carabiniere Bolognesi è stato giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Sul posto sono giunte le autorità per una inchiesta. Il Pradelli era un pericoloso pregiudicato, ormai divenuto il terrore delle vicine popolazioni per numerose rapine e grassazioni da lui consumate in questi ultimi giorni.

Un possidente rapinato per 60.000 lire

MODENA, 26. — La scorsa notte, il facoltoso possidente Giacinto Boschetti, di anni 70, mentre stava per rincasare, in frazione di Piancorso del Comune di Lama Mocogno, veniva improvvisamente assalito da due sconosciuti che lo depredarono del portafoglio contenente la somma di lire 50 mila in libretti di credito. Il fatto brigantesco, che ha molto impressionato, venne subito denunziato, ma finora nessuna traccia si ha degli audaci aggressori.

Credito Fondiario del Banco di Napoli
(in liquidazione)

Per effetto delle disposizioni contenute nei RR. DD. 22 aprile 1897, n. 141, 19 novembre 1905, n. 553, e 26 aprile 1916, n. 204, il 2 febbraio 1920 saranno sorteggiate n. 84 cartelle fondiarie fra quelle emesse dall'Istituto, a compimento della quantità rappresentante la quota di ammortizzazione fissata pel 1.o semestre 1920 dalla Tabella approvata con Decreto ministeriale 30 aprile 1898. La estrazione a sorte delle ottantaquattro cartelle avrà luogo pubblicamente, nella sede dell'Istituto in Napoli — via Roma 402 — il giorno di lunedì 2 febbraio 1920 alle ore 9,30 precise.

I titoli sorteggiati saranno rimborsati alla pari dal 1.o aprile 1920: e su gli stessi non decorreranno ulteriori interessi oltre il semestre in corso alla data di estrazione.

Movimento di navi

PUNTA DELGADA 26 (Ritardato). — Il celere postale « Dante Alighieri » della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova e Napoli, è giunto in questo porto ed è ripartito oggi diretto a New York.

NEW YORK, (Ritardato). — Il celere postale « Regina d'Italia » del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Napoli e Gibilterra.

ANVERSA, 20. (Ritardato). — Il piroscafo « Brescia », del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova.

Un incidente al T. 2 presso Sarzana

SARZANA, 27. — Ieri, verso mezzogiorno, il dirigibile T-2, proveniente da Roma, a causa di una *panne* a un motore, atterrava nella vicina località di San Francesco. Nello atterraggio si spezzava l'elica di destra e si rompevano i cavi di tensione della navicella. A bordo erano il magg. Leone, due tenenti e il capo-motorista che fortunatamente, rimanevano illesi.

Il dirigibile poteva ripartire alle ore 12.47 diretto al vicino campo di aviazione, per le ulteriori riparazioni.

L'esploratore ex austriaco "Novara" affonda nel porto di Brindisi

BRINDISI, 26. — Un convoglio francese, composto delle navi *Gelinotte, Ciclope, Antares* e dell'esploratore ex austriaco *Novara* e diretto da Cattaro a Biserta, all'altezza di Otranto, invocava ieri sera soccorso per una improvvisa falla del *Novara*.

Rimorchiato, il *Novara* è entrato in questo porto affondando dinnanzi all'*hangar* numero sette della stazione di idrovolanti, essendo riuscita vana l'opera di soccorso della nave-cisterna *Mincio*.

Si ignorano le cause della falla. L'equipaggio è salvo perchè sbarcato durante la navigazione.

Contro i medici fino alla morte!

FIRENZE, 27. — A Figline Valdarno il colono Narciso Resti, da qualche giorno indisposto, ha preferito la morte ad una visita del medico.

Infatti, avendogli un fratello annunciato il prossimo arrivo del medico, il Resti correva a gettarsi in un pozzo vicino, annegandovi.

La morte del pittore Modigliani

PARIGI, 26.

Il pittore italiano Amedeo Modigliani, *fratello del deputato*, è morto di meningite.

La sua signora, anch'essa valente pittrice, apprendendo la sciagura, si è precipitata dalla finestra del suo appartamento al quinto piano.

Le cartelle del Prestito nazionale si potrebbero giustamente chiamare biglietti di Stato che possono fare il miracolo di fruttare ogni anno dentro il portafoglio del loro fortunato possessore. Non c'è bisogno di dire quanto le cartelle siano preferibili alla consueta carta moneta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerglia, gerente responsabile.

Stanotte, alle ore 3, a soli quattro giorni di distanza dalla morte del padre, munita dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del S. Padre, si spegneva a soli 29 anni la fiorente esistenza di

ELENA VENTURA in DAMAGGIO

I fratelli GIUSEPPE, cav. uff. EUGENIO, ing. GIORGIO, NATALE, CARLA e MARIA, gli zii ing. prof. ANTONIO e LUISA VENTURA, i cugini e i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

Roma, il 27 Gennaio, 1920.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 10.30, partendo dalla Clinica Bompiani in Via Machiavelli, N. 30 per la Chiesa di Sant'Eusebio in Piazza Vittorio Emanuele.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La famiglia CIUCCI ringrazia commossa il R. Commissario del comune di Terni, la Presidenza della Congregazione di Carità, la direzione dell'Istituto di Credito, le Associazioni e tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo Paolo accompagnandone la salma al Cimitero, inviando fiori e partecipando al suo immenso dolore.